



Domenica 16 ottobre 2005 • Numero 37 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

La Giornata missionaria

a pagina 4

Il Congresso dei ragazzi

a pagina 10

Caffarra, dieci anni da vescovo

versetti petroniani

«Abbasso i professori»,
la vita non è un quiz

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Da qualche parte bisogna pur cominciare. Come si può apprendere ciò che si ignora? Beh, certamente occorre un insegnamento. E questo chi lo impartisce? Evidentemente un maestro. Il problema vero è scegliere il maestro giusto. Che poi vuol dire semplicemente un maestro degno di questo nome. E bisogna saper riconoscere il maestro. Ma per riconoscere il maestro occorre una certa maestria. Occorre cioè essere maestri nel riconoscere il maestro. E chi è capace di tanto? L'inizio dell'apprendimento è l'incontro di due maestrie. E' una sintonia di magisteri: un riconoscimento reciproco. Anche il maestro ha fiuto per il discepolo. Come dice Socrate: «tenendo dietro alla sua traccia, come quella di un dio» (Fedro). Così si dà reciprocamente il massimo, riconoscendo il massimo. Il buon discepolo fa il buon maestro e il buon maestro fa il buon discepolo. Al singolare. La comprensione e il metodo sono qualcosa di personale, altrimenti si parla al vento... che poi è vento come parlare... Perché ci siano discepoli occorrono maestri e non «professori». Il maestro ti educa, ti allena e ti esamina per renderti a lui simile (Aristotele), non per farti sentire somaro mediante un quiz...



**I poveri sono tra noi...
ma la città fa lo struzzo**

Cresce il disagio sociale: parla il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli

DI STEFANO ANDRINI

La situazione del disagio sociale e dei poveri in città sembra diventare se possibile ancora più grave... È una percezione reale. E le problematiche sono tante. Anzitutto il costo della vita, che sta creando problemi non indifferenti a molti cittadini: ai pensionati alla minima ad esempio o a coloro, e non sono pochi, che vivono col sussidio di 230 euro al mese della Prefettura. E queste situazioni aumentano e sono sempre più percepibili: sono sempre più numerose infatti in questi ultimi mesi le persone che si rivolgono alle Caritas parrocchiali, alle varie associazioni cattoliche impegnate nell'aiuto alle persone e famiglie in difficoltà. Un altro punto dolente è rappresentato dalla questione-casa: affitti non calmierati, mentre si rivelano sempre più insufficienti gli alloggi pubblici. In questi ultimi

anni ne sono stati venduti parecchi e di contro è aumentato il numero delle persone che fanno richiesta di essere assegnatari di un alloggio. Carovita e questione-casa: problemi emergenti anni addietro, che non si sono risolti ma aggravati. A ciò si aggiunge il fatto che i tagli della Finanziaria creeranno ulteriori problemi alle casse dei Comuni ed una ricaduta negativa nei confronti dei servizi. C'è infine il problema dei servizi sociali del Comune che sono datati ed oggi non sono adeguati ad affrontare con incisività i mutamenti intervenuti nella situazione sociale nella nostra città. Parlare sempre di inclusione ed esclusione sociale non mette a fuoco il problema di una «fascia grigia» che cresce: quella cioè di coloro che sono «al limite», cui basterebbe una minima situazione di emergenza per cadere nella marginalità.

Pare che la «bussola» di questa amministrazione per governare il fenomeno del disagio sociale sia il principio di legalità: anzitutto rispettare le leggi. Come Caritas dividete questa posizione?

Oltre alla legalità ci vuole la giustizia. Occorre operare in favore di una maggiore giustizia sociale. Altrimenti parlare di legalità è un parlare debole e vuoto. Ritengo che quando ad esempio il prezzo del pane a Bologna è doppio rispetto a quello dei paesi del nostro Appennino, o il latte cresce di prezzo e nessuno fiata, non si operi in favore della giustizia. Le leggi vanno rispettate: chi occupa un alloggio pubblico senza averlo avuto in assegnazione certo toglie il diritto alla casa a chi è in graduatoria. Ed è quindi giusto far rispettare le regole. Ma è altrettanto importante chiedersi quali siano i motivi che bloccano l'apertura di un albergo popolare. Bisognerebbe anche chiedersi quali siano i progetti a medio e lungo termine per le persone che vivono nella marginalità sociale e sono di recente immigrazione a Bologna. Pare che manchi un piano operativo e che si viva alla giornata. Il problema della legalità diventa anche un problema di saper convivere. E riguardo alla convivenza mi preme ricordare il



Paolo Mengoli

buon lavoro fatto dall'ex vicesindaco Salizzoni con «Convivere la città». Che al momento è rimasto lettera morta. Quindi riconferma che cominciare da lavavetri o accattoni non è una priorità? È un fatto, ma non è la priorità per la città. È bizzarro vedere la pagliuzza e non accorgersi delle tante travi. Il semaforo è spesso per molti un momento di transizione e l'unico percorso possibile per arrivare a un lavoro vero. Quelle stesse persone la sera le trovi a vendere fiori in pizzeria e dopo qualche mese magari hanno una baracchina della frutta. Sono altri i problemi con cui dovremmo confrontarci. Abbiamo di fronte a noi ad esempio una città che cresce a dismisura nell'edilizia, mentre la popolazione cala. Pur aumentando l'offerta di appartamenti i prezzi restano altissimi sia per chi va in affitto sia per chi vorrebbe comprare. Cosa c'è dietro? Speculazione? A questo proposito, è doveroso porsi il problema dei tagli della Finanziaria, ma è altrettanto doveroso operare contro gli affitti in nero. C'è una speculazione forte e molto grave. Chi affitta in nero probabilmente non paga le tasse e contribuisce a far

lievitare a dismisura tutti i prezzi. Comune, privato sociale, Caritas: quali devono essere i rapporti tra questi «attori»? L'impressione è che il Comune a volte arruoli il privato sociale e che esso non faccia molto per «resistere». E cos'è? Privato sociale, Caritas, parrocchie, associazioni cattoliche di volontariato, che operano gratuitamente, anticipano molto spesso l'intervento pubblico. Essi, stando «nella» società, riescono a meglio scorgere i problemi e quindi è giusto che si attivino, intervengano, collaborino col Comune segnalando situazioni di disagio. Ma poi deve essere la

«Non si deve sottovalutare l'emergere della "fascia grigia"»

struttura comunale a farsi carico di affrontare i problemi sociali alla radice in modo strutturale. Non è opportuno quindi che queste realtà si sostituiscano al pubblico, perché svolgerebbero un'azione di supplenza che non rappresenta la loro missione.

Raccolta Caritas per India e Pakistan

La Caritas diocesana aderisce alla raccolta di fondi promossa dalla Caritas italiana in favore delle popolazioni dell'India e del Pakistan, gravemente colpite dal terribile terremoto che ha devastato la regione del Kashmir, e in favore dei popoli del Guatemala e di El Salvador, flagellati da calamità naturali: prima l'eruzione del vulcano Ilimapetec nel Salvador, poi la tempesta tropicale Stan. Nel primo caso, le Caritas di India e Pakistan si sono prontamente attivate: in particolare Caritas Pakistan sta allestendo campi di accoglienza con servizi socio-sanitari attivi 24 ore su 24. In America centrale, Caritas Guatemala e Caritas El Salvador continuano a fornire aiuti d'emergenza attraverso Caritas diocesane e comunità parrocchiali locali. Per sostenere gli interventi in corso (causale "Terremoto Pakistan 2005" o "Uragano Guatemala 2005") si possono inviare offerte alla Caritas diocesana di Bologna sul c/c postale n. 838409 o sul c/c bancario Carisbo S. Paolo - Filiale 2 Torri Bologna - CIN E ABI 06385 CAB 02504 C/C N. 07400004519A.

I fondi raccolti verranno inviati alla Caritas italiana. La Caritas si impegna a dare conto, a suo tempo, degli esiti della raccolta.

Servizio civile obbligatorio

Don Giancarlo Perego, responsabile dell'Area nazionale del Servizio civile della Caritas italiana ha partecipato martedì scorso ad un incontro a Bologna, al quale era presente tra gli altri il dehoniano padre Angelo Cavagna. In esso ha trattato il tema di una possibile obbligatorietà del servizio civile, conseguente all'abolizione del servizio militare obbligatorio. Don Perego si è detto contrario a tale obbligatorietà, perché essa riproporrebbe su scala ancora più ampia e a livello nazionale i problemi che sono emersi nei primi quattro anni di sperimentazione del servizio civile volontario: esperienze, a volte, di scarsa qualità e mortificanti per i giovani, un uso improprio del servizio civile come «ammortizzatore sociale» o come sostituto occupazionale. Inoltre il nuovo servizio civile obbligatorio richiederebbe infrastrutture e amministrative e gestionali consistenti e quindi risorse economiche elevate. Il responsabile del Servizio civile della Caritas ha detto di ritenere invece più opportuno «da un lato, introdurre nella scuola percorsi di educazione alla pace, alla cittadinanza, all'intercultura, e dall'altro, favorire la diversificazione delle proposte in modo da incontrare le molteplici tipologie di giovani e le loro diverse esigenze».

La Chiesa cattolica e l'Ici

Monsignor Nuvoli, economo della diocesi, contesta le notizie superficiali e prevenute sull'esenzione

DI GIAN LUIGI NUVOLI *

In merito a notizie, molto superficiali e anche prevenute, pubblicate su giornali si precisa quanto segue:
1. La legge sull'ICI è la 504/92 in GU n. 10 del 14.1.1993. L'articolo che disciplina l'esenzione è il n. 7, lettere b, d, i; non riguarda cioè tutti gli immobili ecclesiastici ma solamente "i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto... e loro pertinenze", cioè gli immobili destinati o utilizzati per la cura delle anime, la formazione del clero e dei religiosi, per scopi missionari, per la catechesi, per l'educazione cristiana" (cfr. L. 222/85 art. 16 lettera a).
2. L'art. 6 del D.L. 163/05 prevede l'esenzione sugli immobili ecclesiastici purché la forma commerciale sia connessa a finalità di religione e di culto "pur svolte in forma commerciale se connesse a finalità di religione o culto".

Una corretta lettura del disposto di legge non può ignorare nessuna delle due clausole (culto, religione e risvolto commerciale). Sembra pertanto che la lettura più valida della legge debba essere fatta così: gli immobili ecclesiastici sono esenti se l'aspetto commerciale è secondario e di supporto all'attività di religione e culto.
3. Per questo motivo gli immobili ecclesiastici a reddito non sono mai stati esenti dall'ICI e non lo saranno neppure nel futuro, anche dopo il D.L. 163/05. Per es. l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, che detiene la maggior parte degli immobili a reddito, ha sempre pagato totalmente l'ICI e continuerà a pagarlo, così come tutti gli altri Enti Ecclesiastici, Parrocchie comprese, qualora possiedano immobili destinati solo a reddito. Anche i cinema parrocchiali con normale pagamento di biglietto, così come le Librerie Cattoliche, hanno sempre pagato l'ICI e continueranno a pagarlo.
4. La Chiesa Cattolica, inoltre ha titolo di esenzione ICI insieme a tutti gli altri Enti senza scopo di lucro, per l'art. 87, lettera c del TUIR - DIR 22 dicembre 1986 n. 917 e successive modificazioni. Enti diversi dalla Chiesa Cattolica sono per es. la Chiesa Valdese, la

Comunità Ebraica, quella Buddhista, e altri Enti anche laici i cui immobili siano "destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricreative, culturali, ricreative e sportive" (cfr. legge 504/92 art. 7 lettera i). Esclusivamente non vuole però dire gratuitamente: tali attività infatti sono abitualmente sviluppate anche con un contributo degli utenti, che non può essere equiparato al concetto di commercio o di lucro.
5. La Cassazione con sentenza n. 4645/04, pur confermando tale legge, ha introdotto per la sola Chiesa Cattolica (in quanto la legge n. 222/85 art. 16 lettera b riguarda solo la Chiesa Cattolica) la condizione che l'attività sia "oggettivamente" non commerciale. E' su questa espressione oggettivamente che interviene il Decreto legge 163/05 art. 6 per chiarirne il senso. Se questo non fosse avvenuto solo la Chiesa Cattolica, a differenza di tutti gli altri Enti sopra citati, sarebbe stata, con ogni probabilità, tenuta a pagare l'ICI o certamente messa in difficoltà per gli immobili utilizzati o destinati per le attività elencate sia



Monsignor Nuvoli

dalla legge 504/92 art. 7 lettera i, sia dalla legge 222/85 art. 16 lettera a, b.
Da questo risulta evidente che il D.L. 163/05 art. 6 non è un privilegio per la Chiesa Cattolica, ma al contrario un atto dovuto per non essere considerata un Ente di serie B ma un Ente, con gli stessi diritti degli altri in merito all'esenzione ICI.
6. A questo proposito si fa presente, ad es. la sentenza n. 6313 del 23/03/2005 della Corte di Cassazione, sezione V, favorevole alla Diocesi di Chieti - Vasto circa il Palazzo Vescovile di Vasto. Il comune di Vasto pretendeva l'ICI sul Palazzo Vescovile perché in esso si trattavano "gli affari amministrativi e giudiziari della Diocesi" che sono, come sentenza la Cassazione, "attività strettamente religiose" in quanto espressione della potestà iurisdizionale di un Ente che fa parte della costituzione gerarchica della Chiesa.
7. Similmente la Chiesa cattolica bolognese nei Comuni di Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano e Camugnano ha dovuto difendersi, vincendo le cause presso le Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali, circa una ventina di volte nei confronti di detti Comuni che pretendevano il pagamento ICI, non su immobili in odore di lucro o commercio, ma su canoniche, sale parrocchiali, ambienti adibiti e destinati ad attività pastorali. Poiché le sentenze si sono concluse con l'espressione "spese compensate" quelle piccole Parrocchie, pur vincendo, debbono comunque sostenere

una spesa media di circa 2.000 per ogni causa.
8. Da dove viene questa palese ingiustizia verso la Chiesa Cattolica? In Diocesi di Bologna viene da una Convenzione sottoscritta da alcuni Comuni con una Società dell'alta valle del Reno che prevede un compenso fisso, più il 30% sugli eventuali introiti ICI procurati. In questa Convenzione risulta anche il diritto per questa Società di stare in giudizio senza oneri fino alla Cassazione, cosa che sta facendo ora contro la Chiesa cattolica bolognese. Non risulta invece in detta convenzione neppure una parola in difesa del Comune e tanto meno del cittadino. Si fa notare che, a causa della stessa convenzione, il costo delle cause grava interamente sulle piccole parrocchie di montagna, che svolgono oltre che attività di culto anche una notevole funzione culturale e sociale là dove lo Stato è praticamente assente, avendo chiuso scuole, uffici postali, trasporti, ecc. e dove la conservazione del patrimonio storico e artistico, con i relativi costi, è lasciata alla sensibilità e alla cura di queste parrocchie.
9. Se non vi sarà una lettura corretta dei testi legislativi da parte dei politici, degli amministratori locali e dei giornalisti, o un'ulteriore chiarificazione degli stessi testi, sarà la Chiesa Cattolica Italiana a subire l'ennesimo ingiusto attacco di chi vuol far credere che le vittime siano i carnefici e viceversa.

* Economo della diocesi

Caffarra incontra i gruppi missionari

Sabato 22 alle 10 al centro «Poma» per la prima volta tutte le realtà della diocesi si presenteranno all'Arcivescovo: un mosaico caratterizzato da una straordinaria vivacità

Monsignor Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la carità e cooperazione missionaria tra le Chiese, la chiama «la carità segreta»: una «ricchezza impressionante» di gruppi grandi, piccoli, a volte persino minuscoli, attenti alla dimensione della missione ad gentes. Un mondo che finalmente, dopo anni di tentativi, si è riusciti a «fotografare», e che sarà presentato all'Arcivescovo sabato 22, quando al Centro Poma incontrerà tutte le realtà missionarie della diocesi. Di ciascuna è stata redatta un breve presentazione, che verrà consegnata a monsignor Caffarra quale «segno tangibile di questa presenza». «L'appuntamento - spiega monsignor Nicolini - Nasce da un lavoro pluriennale di contatti, animato dalla volontà di scoprire la vivacità missionaria della nostra Chiesa sul piano missionario». Quale volto missionario «bolognese» è emerso?

Abbiamo incontrato una vivacità straordinaria. Siamo abituati a pensare alla Missione solo nelle sue vesti più ufficiali, quali la presenza di preti bolognesi in Tanzania e Brasile. Esiste invece una miriade di altre iniziative legate a parrocchie, movimenti, associazioni, ordini religiosi, che nascono dall'ansia dell'annuncio del Vangelo e a sostegno di chi nelle zone più ferite della terra testimonia l'amore di Dio. **Le missioni? Un'attività sul piano culturale, della preghiera, economica, oppure anche di visite sul luogo. Ogni anno ci sono tanti laici che da Bologna partono per realizzare piccole opere lontane che necessitano di competenze specifiche. Queste quindi non vengono solo finanziate, ma concretamente messe in opera.** **La presenza di gruppi missionari è positiva all'interno delle comunità cristiane? Certamente. È uno degli spazi in cui la**

Chiesa viene vista in tutta la sua statura: l'immersione nelle grandi tematiche mondiali. Si esce dal proprio campanile, e si può vedere la bellezza della Chiesa nella sua capacità di entrare in tutte le culture e di illuminarle.

Quale è il valore della Giornata missionaria mondiale?

Anzitutto è una grande occasione educativa, per comunicare a tutti il respiro missionario della Chiesa, che fa parte della sua dimensione essenziale. Tutto questo, negli ultimi anni, è divenuto particolarmente stringente perché quelle popolazioni che andavamo a trovare lontano ora sono venute vicino a noi, le troviamo nelle strade della nostra città. È per questo che sabato abbiamo anche coinvolto coloro che si occupano della presenza degli immigrati in Italia.

Quali prospettive apre l'appuntamento di sabato?

Vogliamo creare una continuità di relazione, poiché è molto fecondo scambiarci le esperienze. Se potessimo sempre più comunicare ci potrebbe essere un grande risparmio di energie.

Michela Conficconi

La mappa diocesana

I gruppi missionari recensiti dall'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria sono 30. Si va dal piano più «istituzionale», di impegno diretto della Chiesa, (legato alle missioni diocesane in Brasile e Africa, al lavoro delle Pom, espressione della missionarietà universale del Papa), alle iniziative di gruppi e parrocchie, oppure di famiglie (Centro famiglie aperte al mondo). Alcune realtà fanno capo a congregazioni o ordini religiosi (tra esse le Serve di Maria di Galeazza, le Missionarie dell'Immacolata «padre Kolbe», le Minime dell'Addolorata, il Centro missionario dei frati minori). Altre sono laicali, ma legate alla spiritualità di una congregazione religiosa (Amici del Sidamo, Comunità della missione di don Bosco). Sempre costituiti da laici, alcuni gruppi si connotano per la collaborazione in campo sociale con le missioni (Solidarietà e cooperazione senza frontiere, Cefa, associazione Agata Smeralda, In missione con noi, Nadir). Ci sono parrocchie che hanno delle iniziative missionarie (Santi Savino e Silvestro di Corticella, S. Antonio di Savena, Bazzano) e gruppi nati per un progetto preciso, come l'associazione S. Kizito per le traduzioni in lingua swahili.

In anteprima le testimonianze che caratterizzeranno la Veglia, il tradizionale appuntamento che precede la Giornata missionaria

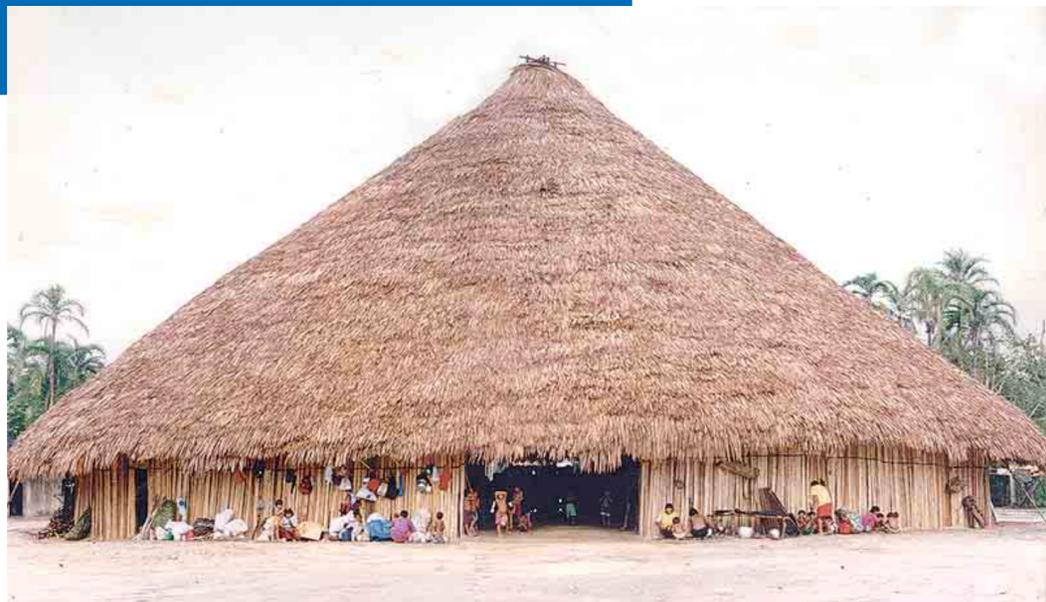
Fino agli estremi confini della Terra

Nel luglio 2006 i coniugi Marco e Maria Maddalena Zacchini con i figli Rachele ed Elia partiranno per il Madagascar dove rimarranno per 12 mesi

DI MICHELA CONFICCONI

Un gesto «folle». Ad occhi puramente umani sembrerebbe proprio questo la scelta dei coniugi Zacchini, Marco e Maria Maddalena, bolognesi appartenenti alla Cmb (Comunità della missione di don Bosco), che con i figli, Rachele di 7 anni ed Elia di 2, partiranno a luglio 2006 per il Madagascar, per risiedere un intero anno nella seconda città del Paese, Fianarantsoa, nel centro sud. Lasceranno il lavoro per un anno, con tutti i problemi che da questo conseguono: un mutuo da pagare, le bollette, una bimba in età scolare. «Al nostro ritorno - riflette quasi con ironia Marco, che di professione è artigiano - dovrò ricominciare da capo; i miei clienti li avrò persi tutti». E poi tanti fattori di non poco conto: il rischio delle malattie, l'assenza delle strutture essenziali, dagli ospedali alle scuole. Eppure non si sentono eroi. La loro, sottolineano con disarmante semplicità, è risposta ad una vocazione. Compresa, dice Marco, «attraverso le circostanze della vita, che hanno portato me e mia moglie a capire che Dio ci voleva interamente per l'educazione dei giovani, anche in terre lontane, e il volto concreto di una

comunità, quella della Cmb, che ci ha chiesto di partire e che ci sostiene, spiritualmente e materialmente, in questo compito». È proprio la Comunità la chiave di volta dell'esperienza dei Zacchini. È lì che la loro fede è stata educata a divenire dimensione che abbraccia e determina tutta la vita. «All'interno della Cmb, realtà nata a Bologna 20 anni fa - spiega Marco - abbiamo emesso l'«Atto di dedizione», una sorta di consacrazione a metà tra promessa e voto, con il quale ci siamo impegnati a vivere secondo la comune regola di vita, in favore dei giovani. Le nostre figure di riferimento sono la Madonna, che ha accettato di costruire tutta la sua vita fidandosi di Dio, S. Paolo, grande testimone della fede, e, naturalmente don Bosco. Siamo tutti laici, e operiamo in stretta connessione con la famiglia salesiana, della quale alcuni di noi fanno parte come cooperatori, la via laica dell'ordine». Oggi la Cmb, i cui membri sono 20, è presente in tutta Italia con circa 200 associati, e presto ne nascerà un nucleo anche nello stesso Madagascar. «Il nostro specifico è portare don Bosco oltre gli ambienti salesiani - proseguono i coniugi - In Madagascar seguiremo un oratorio sorto a diversi chilometri dalla missione dei padri salesiani. Lì facciamo catechesi, animazione e opera di formazione dei formatori. Ma soprattutto condivideremo la vita delle persone, portando la nostra semplice testimonianza quotidiana di famiglia, che desideriamo intrisa di fede». «Ai giovani - concludono - vogliamo comunicare una cosa sola: Dio ha per ciascuno un progetto entusiasmante, molto più grande e affascinante di quello che nei nostri sogni più belli possiamo immaginare. Basta fidarsi, e ascoltare. A noi è successo così».



Immagini dall'Amazzonia



tacchino

Il calendario delle iniziative in diocesi

In vista della Giornata l'appuntamento principale che promuove la diocesi è la Veglia missionaria, sabato 22 alle 21.15. A presiederla sarà monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa, diocesi gemellata con la Chiesa di Bologna. Nel corso della celebrazione porterà la sua testimonianza il salesiano don Mario Zangarini, bolognese, missionario in Brasile a Manicoré (Amazzonia). A ricevere il Crocifisso sarà la famiglia Zacchini (Marco e Maria Maddalena con i due figli), dell'associazione «Comunità della missione di don Bosco», che trascorrerà un anno in Madagascar. Nella mattinata di sabato altro momento importante: per la prima volta l'Arcivescovo incontrerà tutte le realtà missionarie della diocesi, dalle 10 alle 12, al centro cardinale Antonio Poma (via Mazzoni 8). Domenica 23, a partire dalle 16.30, sempre al centro Poma, il Vescovo di Iringa incontra tutti i volontari bolognesi che in questi anni si sono recati nella Missione di Usokami o in altre parrocchie della diocesi di Iringa. Nel corso della settimana, infine, saranno celebrate due Messe missionarie: domani, lunedì 17, alle 18.30 alla Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto, e mercoledì 19, alla stessa ora, nella Casa della Carità di Borgo Panigale. Presiederà quest'ultima don Mario Zangarini.

Don Zangarini, un salesiano a Manicoré

Don Mario Zangarini, salesiano di origine bolognese, missionario da 36 anni in Brasile e da 9 a Manicoré, città dell'Amazzonia. Don Zangarini, che è legato a Bologna anche per il rapporto di stretta parentela che lo unisce ai due giovani sacerdoti suoi omonimi (Davide e Stefano), porterà la sua testimonianza nell'ambito della Veglia di sabato 22. Un lavoro enorme il suo, che unito a quello di altri due preti salesiani coi quali fa comunità, si estende su una superficie grande quanto Lombardia, Piemonte ed Emilia. «La popolazione abita soprattutto in prossimità del fiume, e in parte nell'immediato entroterra - specifica don Zangarini - Per un totale di circa 43 mila persone. Il resto del territorio è coperto da immense foreste disabitate». In quell'area sterminata don Zangarini si occupa delle comunità «cittadine», come le

chiamava lui. I numeri sono poderosi: ogni mese circa 200 Battesimi e 20 matrimoni. «Il nostro lavoro si unisce a quello indispensabile dei laici - spiega. Cuore della pastorale: la catechesi. «La gente partecipa alla vita della parrocchia, ma ha una fede molto superficiale - prosegue don Zangarini - Spesso convive con forme superstiziose, come la Macumba, che prevede riti specifici per entrare in contatto con il mondo dei defunti. O finisce con l'essere facile preda delle sette, in via di diffusione in America Latina, o delle promesse di facili guadagni. Così la nostra priorità è offrire un'opera costante e profonda di formazione e riflessione sulla Parola di Dio». In funzione di ciò sono formulati percorsi anche molto esigenti. Come quello per i giovani: quattro incontri la settimana e un piano di formazione

quotidiano. «C'è sete di spiritualità in Brasile - sottolinea il sacerdote - Alle catechesi partecipano circa 5 mila giovani, dagli 8 ai 18 anni». All'ambito pastorale è connesso, anzi «inscindibile», quello sociale - giudiziario, continua il missionario. «In Brasile sono calpestati diritti elementari, come quello al lavoro o alla giustizia. Il parroco finisce con l'essere la figura di riferimento, l'unico di cui tutti si fidano. La nostra presenza non può chiudere gli occhi di fronte a situazioni inaccettabili». E poi la cultura. «Occorre condividere in tutto la vita dei brasiliani. Non bastano le strutture. Avevamo costruito 17 pozzi - porta come esempio il religioso - Con quell'acqua le persone si lavavano, mentre continuavano a bere l'acqua malsana del fiume». Anche sul fronte giovanile è necessario un grande impegno. «Noi cerchiamo di formare professionalmente e di dare un'educazione umana completa».

Usokami, festa per il giubileo

Il parroco don Marco Dalla Casa illustra le celebrazioni

Per Usokami, la parrocchia della diocesi di Iringa l'anno pastorale 2005-2006 segna un traguardo storico: il primo Giubileo, ovvero i 50 dalla nascita della parrocchia, fondata dai Missionari della Consolata nel 1956. «Un evento», come lo definisce don Marco Dalla Casa, che dal febbraio di quest'anno di Usokami è il parroco, subentrato a don Franco Lodi rientrato definitivamente a Bologna.

Quali le celebrazioni più importanti?

Abbiamo annunciato l'inizio dell'anno giubilare il 10 luglio, in occasione della visita del Vescovo di Iringa, per conferire ai catecumeni il sacramento della Confermazione. Per la conclusione di questo anno speciale, nel luglio 2006, dovremmo ricevere il grande dono della prima visita dell'Arcivescovo.

Che tipo di cammino proponete?

Al centro è la lectio continua dei due libri biblici: Genesi e Atti degli Apostoli. D'accordo con le indicazioni del vescovo monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa, vogliamo infatti privilegiare

l'approfondimento della Parola. I testi sono stati suddivisi secondo un itinerario quotidiano della durata di un anno, e che verrà svolto in vari ambiti: parrocchiale, familiare, comunità di base e, importantissimo, personale. Insieme ai fratelli delle Famiglie della Visitazione, che risiedono nel villaggio di Mapanda, abbiamo preparato anche un sussidio, che distribuiremo nelle parrocchie, con il testo biblico e un piccolo commento. La figura di Abramo, chiamato a lasciare la sua terra per seguire il progetto «misterioso» di Dio, incarna bene l'immagine del cammino. La medesima attenzione è contenuta nella scelta degli Atti, la storia delle prime comunità cristiane. Come sta procedendo il vostro la-

voro pastorale?

Prestiamo molta attenzione alle «comunità di base», che sono come la cellula della parrocchia, il luogo dove i cristiani si incontrano, fanno catechesi, preghiera, comunione a partire dalla Parola. Ci sono tuttavia ancora difficoltà legate ad esse, come la formazione di coloro che le guidano.

Le difficoltà più grosse?

Gli africani sono molto legati alle loro tradizioni e, pur entusiasti del cammino cristiano, facilmente ricadono in contraddizioni. È ancora molto diffusa, per esempio, la figura dello stregone, cui si continua a ricorrere in momenti di difficoltà. Poi c'è la fuga dei giovani verso le città, attratti dall'illusione di un lavoro. Il germe cristiano da loro accolto con benevolenza, finisce con l'essere abbandonato con facilità, perché ancora privo di radici. (M.C.)



Don Marco Dalla Casa

Il messaggio del Papa

Domenica 23 ottobre la Chiesa celebra la 79ª Giornata missionaria mondiale, che quest'anno ha come tema «Missione: pane spezzato per la vita del mondo». Nel messaggio che accompagna l'appuntamento, l'ultimo con la firma di Giovanni Paolo II, il Papa poneva la Giornata missionaria mondiale 2005 in stretta correlazione con l'Anno dell'Eucaristia. «La comunità ecclesiale quando celebra l'Eucaristia - scriveva - in modo speciale la domenica, giorno del Signore, sperimenta alla luce della fede il valore dell'incontro con Cristo risorto, e prende sempre più coscienza che il sacrificio eucaristico è "per tutti"».

Lercaro, una nuova biografia

Sognava di fare il cappellano in una parrocchia della collina genovese, nella chiesa di S. Cipriano, un santo che gli stava molto a cuore. La Provvidenza gli riservò un'altra strada: quella di guidare la Chiesa di Bologna negli anni immediatamente precedenti il Concilio, e di arricchire, con la sua fede e il suo intuito pastorale, tutta la Chiesa italiana in un periodo di grandi cambiamenti. Una vita ordinaria e allo stesso tempo d'eccezione, quella del cardinale Giacomo Lercaro, che viene raccontata in una nuova biografia, curata da monsignor Arnaldo Fraccaroli che ne fu segretario negli anni bolognesi, disponibile nelle librerie cattoliche da martedì 18 ottobre: «Giacomo Lercaro, un Pastore per il nostro tempo» (editore Minerva, 5 euro). In essa monsignor Fraccaroli ripercorre l'esistenza del Cardinale, nato a Genova in una famiglia di modestissime condizioni ma dalla cui profonda fede fiorirono due figli sacerdoti e una figlia monaca, enucleandola secondo le circostanze che la caratterizzarono: «L'adolescenza e il Seminario», «Il sacerdote», «Il vescovo», «Il liturgo», «L'uomo», «Il padre conciliare», «L'avvocato dei poveri», «La famiglia adottiva», «Il ritorno alla casa del Padre». Un'agile pubblicazione, sottolinea l'autore nell'Introduzione, voluta per divulgare la conoscenza del Cardinale e la sua affascinante esperienza di fede. «Tutti coloro che hanno avuto il dono di conoscerlo - scrive monsignor Fraccaroli - affermano che si trattasse di una persona dotata di una straordinaria carica di umanità unita ad una intelligenza viva e sensibile; ma soprattutto di lui ricordano uno spirito ricco di molti carismi. Era fortemente incline alla preghiera ed alla meditazione anzi, di più, alla contemplazione. Ma questo non gli fece certo trascurare i suoi molteplici impegni sempre curati, con una vita attiva ed intensa, con amore scrupoloso ed attento ai minimi dettagli». Figura capace di attrarre, sottolinea, per la sua «straordinaria libertà interiore». (M.C.)



«Il giorno del Sole» spiega la Messa

Tra le iniziative dedicate alla memoria del cardinale Giacomo Lercaro, del quale ricorrono in questi giorni gli anniversari della morte e della pubblicazione del Direttorio liturgico «A Messa figliuoli!», c'è la ristampa anastatica di un altro libretto dedicato alla Messa, anch'esso frutto della cura pastorale del Cardinale: «Il giorno del Sole».

L'iniziativa, che fa capo alla Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, è stata sostenuta dai parroci promotori del ciclo di Convegni dedicati al 50° del Direttorio lercariano, e dagli ex allievi di Villa S. Giacomo. Chi lo desidera può reperirlo nelle sedi dei vari convegni, al Centro servizi generali della diocesi (via Altabella 6) e alla Fondazione Giacomo Lercaro. «Il giorno del sole», uscito a Bologna nel 1955, è una vera e propria catechesi

sulla celebrazione eucaristica. Si presta particolarmente alla lettura in quanto si struttura in domande e risposte brevi, formulate con un linguaggio accessibile a tutti. Il testo scorre veloce come un dialogo. Si parte dalla liturgia per arrivare al significato della Messa, alla partecipazione dei fedeli ad essa - tema particolarmente caro al Cardinale - alla spiegazione delle varie parti che la compongono. Dagli interrogativi più semplici (Cosa è la Messa?) si arriva a quelli più elaborati (In qual mondo la Messa è non solo memoria ma rinnovazione del sacrificio della Croce?), a quelli orientati alla comprensione spicciola delle parti della liturgia (Quale scopo ha il canto intercalato alle Letture? Che ragione ha l'omelia? Come si sviluppa il Canone?), ai temi propri della partecipazione dei fedeli (Con quale spirito parteciperanno al canto, alla comune preghiera, alla comune azione?). I capitoli in cui si divide il libro sono 10, e contengono oltre 80 domande con le corrispondenti risposte. (M.C.)

Martedì 18 Eucaristia a Villa San Giacomo

In occasione del 29° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro, la Chiesa di Bologna e i «Ragazzi del Cardinale» promuovono una concelebrazione eucaristica martedì 18 ottobre, alle 18, nella Cappella della Sacra Famiglia a Villa S. Giacomo (via S. Ruffillo 5, Ponticella di S. Lazzaro). A presiedere sarà l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra; concelebrerà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Al termine della liturgia l'Arcivescovo, a nome del Santo Padre Benedetto XVI, consegnerà a monsignor Arnaldo Fraccaroli la nomina e le insegne di Prelato d'onore di Sua Santità. Monsignor Fraccaroli, che è stato segretario particolare del cardinale Lercaro e che presiede la Fondazione a lui dedicata, è Consultore della Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa, e prevosto del Capitolo della Cattedrale di Bologna.



La storia? Un enigma

DI GIACOMO BIFFI *

Come previsto e annunciato, il nostro «Corso inusuale di catechesi» presenta e offre il secondo tratto del suo cammino. Quanto è stato chiarito nell'Avvertenza premessa al primo volume («L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano») mantiene qui il suo valore e la sua opportunità, sia per quel che riguarda l'origine di queste pagine, sia in rapporto ai convincimenti che hanno guidato la loro rielaborazione, sia soprattutto a proposito della «fattualità» che connota la risposta data dall'alto alla nostra richiesta di senso. Come già s'è detto, l'enigma che da ogni parte ci avvolge è superato e vinto da un avvenimento: la misericordia di un avvenimento che non solo illumina ma anche riscatta e trasforma. Adesso, in questo secondo tragitto, l'attenzione, rimanendo sostanzialmente la stessa, si puntualizza in riferimento alla «storia», cioè alla secolare vicenda della famiglia umana: tale vicenda implora che al suo travaglio sia data una ragione, e sia assegnato un traguardo plausibile al suo penoso vagabondare.

E ancora una volta «colui che è e fa esistere» (cf Es 3,14) ci viene incontro proponendoci, più che una «spiegazione», un «evento»: l'evento di una storia nuova e diversa; una storia che già palpita e già comincia a rasserenare, pur soggiacendo ancora (almeno per chi continua a guardarla con l'occhio dello «psichico», cf 1 Cor 2,14) all'apparenza alienante della «favola raccontata da un idiota» di cui parla Shakespeare. In tale evento salvifico trovano posto determinante e presenza efficace l'azione dello Spirito Santo, il prodigio inesaurito della santa Chiesa Cattolica e il dono sorprendente dell'eucaristia. Ci attendono perciò tre ambiti di riflessione: tre ambiti che però reciprocamente si integrano fino a costituire la sintetica contemplazione di una realtà oggettivamente unificata. L'auspicio è che, appunto in virtù di questa contemplazione, si accresca in noi l'affettuosa gratitudine per Gesù, l'unico Salvatore e Signore dell'universo, della storia e dei cuori. E anche l'auspicio è che così ci invada tutti e ci domini il fascino, la gioia, la fierezza di una più consapevole appartenenza ecclesiale.

* Arcivescovo emerito di Bologna



Nelle sue catechesi del lunedì il cardinale Biffi affronta quest'anno la secolare vicenda della famiglia umana: essa, afferma, «implora che al suo travaglio sia data una ragione»: e Dio risponde con un «evento»

la prima lezione

La domanda di senso e i miti inconcludenti

La storia, dicevano gli antichi, è maestra di vita. «Ma se non ha un senso, come fa a essere maestra?». Con questa sollecitazione il cardinale Giacomo Biffi ha introdotto, lunedì scorso all'Istituto Veritatis Splendor, la prima delle sue catechesi di quest'anno su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale». L'Arcivescovo emerito ha accompagnato i numerosi presenti alla ricerca del senso della storia, che «si presenta come un enigma a chi l'affronta senza preclusioni aprioristiche». È difficile «cogliere una senso nella condizione umana, se si considera la preponderanza delle casualità nella trama degli accadimenti». Pascal direbbe, ad esempio, che il naso di Cleopatra ha cambiato le sorti del mondo. Sì, perché se la bellezza della regina d'Egitto fosse stata minore, Marco Antonio non se ne sarebbe innamorato e le vicende dell'impero romano avrebbero preso una strada diversa. Però, ha aggiunto il cardinale Biffi, «l'uomo non può rassegnarsi all'insensatezza: è insopportabile che il penoso cammino dell'umanità sia accomunabile a un pellegrino impazzito che non sa dove vagare». Ecco dunque che in ogni epoca sono stati costruiti dei miti collettivi per dare significato alla storia: il mito

dell'eterno ritorno affascinava gli antichi greci, quello del progresso ha conquistato il mondo moderno, quello dell'annientamento la sta facendo da padrone nell'epoca postmoderna. «Nell'Ottocento e nel Novecento non si poteva essere contrari al progresso» ha osservato il Cardinale. Oggi però «non siamo più così sicuri che il progresso indefinito sia il senso della storia»: per progredire realmente bisogna tendere verso una meta, la cui conseguenza sia lo scopo dell'umanità. Questa consapevolezza ha aperto la strada al mito dell'annientamento, come già aveva prospettato il Leopardi nel «Canto del gallo silvestre»: «Tempo verrà, che esso universo, e la natura medesima, sarà spenta». Si va, quindi, verso il nulla. Questo, ha affermato il cardinale Biffi, «è un mito agghiacciante, ma è anche quello scientificamente più plausibile agli occhi dell'uomo che non riceve dall'alto il supporto di qualche speranza». Ma il cristiano non può essere soddisfatto da questa conclusione: egli è dunque consapevole, ha concluso, che «i miti collettivi non gettano alcuna luce sull'enigma che ci sta interrogando».

Francesco Rossi



«L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale» (G. Biggi, Elledici, pagg. 208, euro 14,00) sarà in libreria entro la fine della settimana



Il cardinale Biffi

«Veritatis Splendor», Messa d'apertura celebrata dall'Arcivescovo Caffarra

La settimana scorsa sono iniziate le attività dell'Istituto Veritatis Splendor per l'anno 2005-2006. Questa settimana si terrà il momento religioso inaugurale: la Messa celebrata venerdì 21 ottobre alle 18.30 nella Cappella dell'Istituto (via Riva di Reno 57) dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che è in quanto tale anche presidente del Veritatis. Concelebreranno monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione e vice presidente del Comitato direttivo dell'Istituto, don Roberto Mastacchi, direttore della «Casa della Misericordia» e altri sacerdoti che collaborano all'attività del Veritatis. Ricordiamo che le catechesi del cardinale Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale» continuano ogni lunedì dalle 18.30 alle 19.15; il corso di «Presentazione del Catechismo della Chiesa cattolica» anno 1°, coordinato da don Roberto Mastacchi, prosegue ogni martedì dalle 18 alle 19.30; quello di «Presentazione del Compendio della dottrina sociale della Chiesa», anno 1°, coordinato da monsignor Lino Goriup, prosegue ogni venerdì dalle 18 alle 19.30; il corso di «Introduzione ai testi della liturgia domenicale» prosegue ogni giovedì dalle 18 alle 19.30.

Cattedrale, nuovo ingresso

Chi attraversa il cortile dell'Arcivescovado si sarà accorto del recente intervento fatto sull'ingresso che porta alla Cattedrale, dotato di un nuovo portone di legno e di un elegante portale in arenaria. Questo è l'ultimo, ma solo in ordine di tempo, dei tanti interventi sostenuti in questi ultimi anni. Il parroco monsignor Rino Magnani spiega: «Il nuovo portale consentirà un accesso più decoroso dal cortile e dalla Curia alla cripta, alla chiesa Cattedrale e alla sacrestia. Tanto più che in questo numero civico, via Altabella 4, c'è la sede legale di tre enti: la chiesa, la parrocchia, il Capitolo». Che origine ha quest'ingresso? «Negli anni '50 fu ricavato un corridoio di collegamento tra cortile e chiesa, ma non si pensò d'integrare il nuovo ingresso con l'architettura esistente del bel cortile. Appena arrivato parroco, nel 1999, mi ero posto l'obiettivo di un intervento non solo

estetico, ma anche funzionale. Lo abbiamo realizzato negli scorsi mesi estivi, su disegno dell'architetto Roberto Terra e con la maestria del marmista Arnaldo Graziani. È il coronamento di un decennio di grandi lavori di restauro iniziati nel 1995 e conclusi con la Decennale di quest'anno. «Adesso - conclude monsignor Magnani - ultimati i lavori esterni e il restauro interno generale, rimangono da restaurare le singole Cappelle. Quest'anno si è proceduto alla Cappella del Santissimo e quella di Sant'Apollinare. Anche l'arazzeria avrebbe bisogno di essere ripensata per una più appropriata fruizione degli splendidi arazzi donati da Papa Lambertini». Tra l'impegno che continua e gli auspici per il futuro resta oggi questo ingresso rinnovato, austero ed elegante, segno di come il nuovo si possa garbatamente integrare all'antico. (C.S.)



Il nuovo portale di accesso alla Cattedrale

la pubblicazione

Poma, la vita e l'opera in un libro fotografico

Antonio Poma giovane seminarista di Pavia, con genitori e fratelli; novello sacerdote al fianco del vescovo monsignor Battista Girardi; poi neo Vescovo, quarantunenne, ausiliare del vescovo di Mantova, che incontra bambini, ragazzi, seminaristi; al tavolo di lavoro dei Padri conciliari; arcivescovo di Bologna in festa per il Carnevale dei bambini; e ancora, in abito liturgico per la processione della Madonna di S. Luca, e nella Basilica di S. Petronio per le esequie delle vittime nell'attentato al treno Italicus. Quello del volume «Voi siete il campo di Dio», edito dalla Chiesa di Bologna (pagine 160, Euro 8), a cura di monsignor Claudio Righi, è un modo originale per ricordare la figura del cardinale Poma. Propone infatti un percorso fotografico: più di 100 immagini raccolte dalle diocesi di Pavia, Mantova, Bologna e da diversi studi fotografici, alternate a brevi testi riassuntivi del percorso storico e pastorale del prelado. Nove le sezioni che scandiscono l'album: dalla formazione a Pavia, all'episcopato a Mantova e Bologna, alla presidenza Cei, ai rapporti coi Papi, alla rinuncia alla diocesi felsinea. Nell'Introduzione l'arcivescovo monsignor Caffarra elogia la «felice intuizione» dell'opera: «Attraverso le immagini e la rilettura degli insegnamenti possiamo custodire la memoria di chi ci è stato Padre nella fede. Anche in questo modo riviviamo il mirabile mistero della Tradizione della Chiesa», dentro la quale, spiega, siamo raggiunti dall'umanità di Cristo, che è strumento di salvezza. Il volume, uscito in occasione del 20° anniversario della morte del Cardinale, è disponibile nelle librerie Paoline e Dehoniana, e al Centro servizi generali (via Altabella 6). (M.C.)



Lutto. È mancato padre Luigi Faccenda, fondatore e apostolo

È scomparso domenica scorsa, all'età di 85 anni padre Luigi M. Faccenda, francescano conventuale, fondatore delle Missionarie, dei Missionari e dei volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe, già direttore regionale della Milizia dell'Immacolata. I funerali, presieduti dal padre provinciale Antonio Renzini si sono svolti mercoledì scorso nella Basilica di San Francesco. Padre Luigi (all'anagrafe Mario) era nato a S. Benedetto Val di Sambro ed era entrato a soli 12 anni nel Seminario dei Frati minori conventuali a Faenza; lì, fra alterne vicende dovute alle precarie condizioni di salute, aveva compiuto la formazione francescana e gli studi teologici. Nel 1941 emise la Professione solenne; fu ordinato sacerdote nel 1944. Dal 1945

al 1979 rivestì l'incarico di direttore regionale della Milizia dell'Immacolata per l'Emilia-Romagna. Nel 1954, insieme ad alcune giovani della Milizia dell'Immacolata, diede inizio all'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, che presto ricevette l'approvazione dei pastori della Chiesa bolognese (i cardinali Lercaro, Poma, Biffi); nel 1992 infine ha ricevuto dal Santo Padre l'approvazione definitiva come Istituto secolare di diritto pontificio. Padre Luigi si è inoltre fatto promotore di molteplici iniziative di evangelizzazione e di diffusione della spiritualità mariana; nel 1946 diede vita all'attività editoriale con la pubblicazione della rivista «Milizia Mariana» e con lo sviluppo della casa editrice «Edizioni dell'Immacolata». Nel 1995 la Pontificia Facoltà teologica «San Bonaventura» in Roma gli ha conferito la laurea «ad honorem» in Teologia. Nel 1997, in Brasile, insieme al confratello padre Sebastiano Quaglio ha dato inizio all'Istituto dei Missionari dell'Immacolata - Padre Kolbe. L'anno scorso ha celebrato il 60° anniversario di

ordinazione sacerdotale e il 50° di vita dell'Istituto delle Missionarie. Istituto che, spiegano le Missionarie, «si inserisce nel solco della spiritualità mariana-missionaria di S. Massimiliano cogliendo l'intenso dinamismo apostolico e facendo propria la sua idea guida: la Consacrazione all'Immacolata». Ora che il suo fondatore è scomparso, «lo vogliamo ricordare insieme a tutti coloro che lo hanno conosciuto - dicono le Missionarie - ed esprimere la nostra gratitudine a Dio, fonte di ogni bene, per il dono della sua vita, del suo sacerdozio e della sua paternità spirituale, espressi in tanti modi nel corso degli anni e durante la sua intensa attività apostolica e missionaria. Tante persone, giovani, famiglie, sacerdoti, hanno trovato in lui una guida e un maestro che li ha incoraggiati a camminare lungo le strade della santità, nella ricerca della volontà di Dio e nella fedeltà alla vocazione ricevuta. Oggi siamo qui a ricordare, ma soprattutto ad accogliere una preziosa eredità, che ci sarà dato di scoprire man mano, così come avviene per tutti i "piccoli del Regno"».



Un momento del Congresso dei ragazzi

«A Gesù bisogna sempre dire di sì»

Piazza Maggiore: al Congresso diocesano un dialogo serrato tra l'Arcivescovo e i ragazzi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un dialogo serrato, serio ma insieme estremamente confidenziale e affettuoso, per scoprire insieme il significato di un importante episodio del Vangelo: quella della chiamata da parte di Gesù dei suoi primi discepoli, i futuri apostoli Simone (che poi diverrà Pietro, suo fratello Andrea e gli altri due fratelli Giacomo e Giovanni). È stato questo, ieri pomeriggio, l'incontro tra l'Arcivescovo e i ragazzi dagli 11 ai 14 anni riuniti in Piazza Maggiore per il loro Congresso, che ha segnato come ogni anno l'inizio dell'attività. Monsignor Caffarra ha infatti chiesto ad alcuni ragazzi di

rispondere alle domande che lui via via faceva loro sul brano evangelico, chiamandoli al microfono sul palco perché tutti potessero sentire. «Questi giovani, i quattro che Gesù chiama, lo seguono prontamente, lasciando tutto. Come è possibile?» ha chiesto all'inizio. «Ha fatto un miracolo» ha risposto Gioele, di Monteveglio. Michele di S. Lazzaro ha invece spiegato che «è un fatto d'amore». «Hanno detto bene tutti e due - ha commentato l'Arcivescovo - perché in effetti, quello di Gesù è stato un miracolo d'amore». Un altro contributo è venuto da Filippo, di Zola Predosa, che ha parlato di un intervento dello Spirito Santo, e monsignor Caffarra ha pienamente approvato. Poi

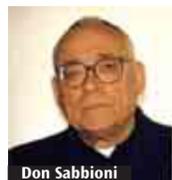
l'Arcivescovo ha chiesto ai ragazzi se Gesù chiama anche oggi, e chiama noi: Francesco di S. Ruffillo ha risposto giustamente «sì». Ma la cosa più importante l'ha detta Enrico, sempre di S. Ruffillo, sottolineata infatti da un grande applauso: a Gesù che chiama «bisogna dire sempre di sì»; anche perché, ha concluso l'Arcivescovo, «chi ha detto di sì a Gesù ha fatto cose grandi: per averne un'idea, basta che guardiate in alto», e ha indicato la Basilica di San Petronio alle sue spalle. E anche qui, è stato un ragazzo che ha riassunto tutto: «Hanno fondato la Chiesa!», ha gridato da in mezzo agli altri, e l'Arcivescovo ha invitato tutti ad applaudirlo!

storie di preti. Don Natalino Sabbioni, una vita alla Trinità

DI CHIARA UNGUENDOLI

La sua vita sacerdotale si è identificata quasi totalmente con l'attività di parroco alla Ss. Trinità: e infatti don Natalino Sabbioni (ma tutti lo chiamano don Lino), 84 anni molto ben portati, festeggerà insieme, domenica 23 ottobre, 60 anni di sacerdozio (li ha «compiuti» lo scorso 17 marzo) e 50 di designazione a parroco, che avvenne alla fine del 1955, mentre l'ingresso effettivo fu all'inizio del '56. «Prima avevo fatto il cappellano per 3 anni a Pieve di Budrio -

racconta - e poi per 7 a Bologna mi ero occupato delle "aspiranti", come si chiamavano allora, cioè le giovanissime dell'Azione cattolica; ed ero stato anche per 5 assistente spirituale della Fortitudo, la società sportiva di ispirazione cattolica. Ma quando venni designato parroco lasciai tutto il resto e da allora mi sono dedicato interamente a questa attività». Questo anche perché, spiega sempre don Sabbioni, «quando arrivai alla Ss. Trinità, mi resi subito conto che la chiesa e le sue pertinenze non erano assolutamente attrezzate per ospitare una parrocchia. La chiesa infatti



era stata costruita per le monache Gesuate; per essere chiesa di claustrali; era stato Napoleone che vi aveva trasferito la parrocchia, da lui soppressa, di S. Biagio. In questi anni mi sono perciò dedicato ad attrezzare la parrocchia di spazi per tutte le attività e per tutte le categorie di persone: sono così sorti una Sala-Auditorium in via de' Buttieri, un ampio oratorio, tre saloni per attività diverse,

le aule di catechismo, il campo sportivo. E in questi spazi fervono le attività, dai bambini agli adulti. Anche la chiesa è stata restaurata. Insomma, sono molto contento, considero la mia una "parrocchia modello". Domenica dunque, quando alle 18.30 celebrerà la Messa assieme a monsignor Marco Giovanelli, officiante in parrocchia e a padre Mario Bragagnolo, dehoniano, che predicherà poi l'Ottavario del Cuore Immacolato di Maria (assisterà, arrivando più tardi, il suo amico monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea) i suoi sentimenti saranno «di grande gratitudine al Signore che mi ha dato vita e salute. E naturalmente anche ai parrochiani, che mi hanno sempre aiutato».



sarà una celebrazione a mezzogiorno nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano a lato delle Due Torri. Sarà il culmine di una accurata preparazione che prevede una novena di Rosari e canti in lingua spagnola, tutte le sere alle 18.30 dell'ultima settimana di ottobre, a partire da domenica 23, sempre ai Ss. Bartolomeo e Gaetano, dove sarà esposta la replica di quella immagine che un negro del Perù, al tempo della schiavitù, aveva dipinto su di un muro e che rimase intatta, nonostante ripetuti terremoti. Il «mayordomo» della «Hermandad», una delle sette confraternite esistenti in questi anni in



Mostra eucaristica a Ozzano

Il Centro Culturale e Ricreativo «S. Cristoforo» di Ozzano, a conclusione dell'anno eucaristico indetto da Giovanni Paolo II, organizza, presso la chiesa di S. Ambrogio (viale 2 Giugno 53), la «Mostra internazionale sui miracoli eucaristici». La mostra è stata fortemente voluta da monsignor Giuseppe Lanzoni e realizzata in collaborazione con Antonia Salzano, presidente dell'Istituto San Clemente I di Roma e curatore della Pontificia Accademia «Cultorum Martyrum». L'esposizione raccoglie, in una sessantina di cartelloni formato 50x70, un'ampia rassegna fotografica correlata da descrizioni storiche, che testimoniano alcuni dei più importanti miracoli di diverso genere. Per esempio, c'è la trasformazione delle specie del pane e del vino in carne e sangue; poi la preservazione miracolosa delle Ostie consacrate, altre invece che versano del sangue ed altro ancora. Questi fenomeni si sono verificati in diversi periodi della storia della Chiesa. Quello più antico è quello di Lanciano, che risale al secolo VIII; ci sono poi quelli verificatisi nel secolo scorso in diverse parti del mondo. In Italia ci sono diversi luoghi dove sono avvenuti questi miracoli eucaristici, altri li troviamo in Francia, in Germania, Olanda, Spagna, e alcuni addirittura nell'America del Nord. L'inaugurazione della mostra avverrà il 22 ottobre alle ore 11, con la partecipazione della dottoressa Salzano e del vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli; in contemporanea ci sarà la presentazione del libro edito dallo Studio domenicano di Bologna, dal quale i cartelloni che compongono l'esposizione sono tratti. A seguire, un rinfresco per tutti gli intervenuti. La mostra, con ingresso libero, resterà aperta fino a domenica 30 ottobre e saranno osservati i seguenti orari: sabato e domenica: dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; dal lunedì al venerdì delle 17.30 alle 19.30.

San Lazzaro

Nuovo organo per la chiesa di San Francesco

Da sempre un compagno fedele: questo è l'organo nella comunità di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena. Ora, dodici anni dopo l'edificazione della chiesa, e proprio nel cinquantenario dell'ordinazione sacerdotale del parroco don Filippo Naldi, la parrocchia si dota di un nuovo strumento costruito in due anni di lavoro dalla ditta Cavalier Francesco Zanin di Codroipo (Udine), che sarà inaugurato, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, sabato alle 21, da un concerto di musiche di Johann Sebastian Bach eseguite da Francesco Tasini. Don Naldi ricorda: «nel dicembre del 1968 divenni parroco, con la chiesa nel negozio di via Piave 38. Avevo acquistato i poveri e incompiuti resti di un organo disastroso dalla guerra da un antiquario. Lo portai a casa con il desiderio di ridargli un po' di dignità, restituendolo alla sua funzione e mi seguì qui, a San Francesco. Un sacerdote, organista di tutto rispetto, don Gino Onofri, già da anni in paradiso, mi mandò un anziano organaro, il quale, commosso per l'amore con cui amavo questo povero mutilato di guerra, si mise all'opera». Lo strumento riuscì ad essere il fedele compagno di liturgie e momenti di preghiera fino a quando «entrò nella chiesa definitiva, dimostrando la sua sproporzione e la sua inadeguatezza al servizio della nuova situazione». Così la comunità si è impegnata nell'acquisto di un organo nuovo, necessario anche perché da più di 10 anni in parrocchia esiste un coro che prova ogni settimana ed è ormai diventato un punto di riferimento per l'animazione del canto. Il nuovo strumento, spiega Francesco Zanin che l'ha costruito, è un tipo di strumento dedicato all'esecuzione del repertorio bachiano ma non solo. Per questo avrà un'intonazione calda e tesa alla ricerca della rotondità del suono, consentendo di spaziare in un campo ampio. «Dal punto di vista estetico» continua

«si è cercato di avere un legame sia architettonico sia cromatico con la chiesa, particolarmente luminosa, con soffitto e capriate in legno naturale». Annota Tasini: «Senza entrare nei particolari, desidero sottolineare che i requisiti essenziali, la presenza di certi registri in ordine alla "acutezza" ed alla "gravità", come pure la loro fattura ed il loro specifico equilibrio e peso sonoro, sono dettati e suggeriti in prima istanza da una coerente impronta liturgica». (C.S.)



Il nuovo organo di S. Francesco di S. Lazzaro

«13 di Fatima», l'Arcivescovo fa il pienone



Almeno duecento persone al pellegrinaggio lungo il portico di S. Luca, a recitare il Rosario sotto la guida dei padri domenicani, molte di più, fino a riempire completamente la Basilica dedicata alla Vergine, alla Messa finale presieduta dall'Arcivescovo. Sono i numeri, davvero sorprendenti e confortanti, del pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima» che si è svolto giovedì scorso, per l'ultima volta quest'anno: la cadenza è infatti mensile, appunto ogni giorno 13, da maggio ad ottobre. Numeri

che si ripetono, secondo la testimonianza dei partecipanti, a ognuno di questi pellegrinaggi, coinvolgendo persone di tutte le età. «Chiediamo a Maria - ha detto monsignor Caffarra nell'omelia della Messa - di insegnarci l'obbedienza profonda della fede che ella praticò e che fu strumento della nostra salvezza. Solo tale obbedienza, infatti, è ciò che ci realizza realmente. E abbiamo anche un strumento per giungere ad essa: è il Rosario. Cerchiamo di utilizzarlo ogni giorno!». (C.U.)

La festa del «Signore dei miracoli»

Gli immigrati peruviani e latino-americani residenti a Bologna festeggiano la venerata immagine del «Signore dei Miracoli» (Senor de los Milagros) proveniente dalla capitale Lima. La domenica 30 Ottobre ci

Italia, José de la Cruz Tapia, ha programmato una processione che avrà luogo subito dopo la Messa del 30, con percorso per via Castiglione, via Clavature, P.zza Maggiore, via Rizzoli e inizio di via Zamboni, metà l'oratorio S. Donato dove l'immagine è custodita. La banda Rossini allietterà la processione che prevede alcune centinaia di partecipanti. Tenace è questa devozione che dalla capitale Lima, dove vede la partecipazione di oltre un milione di devoti, è stata esportata in tante città estere dove si trovano comunità di peruviani. L'anno scorso a Milano erano più di 8000 i partecipanti che sono sfilati fra lo stupore dei milanesi. Così pure per le vie di Roma: lì i fedeli furono addirittura ricevuti dal compianto Papa Giovanni Paolo II. Don Giancarlo Quadri dell'Ufficio Migrantes scrive: «La rivalutazione delle tradizioni religiose ed etniche è una componente del processo di integrazione degli stranieri che hanno messo radici in Italia. Queste comunità sono forze vive della Chiesa, possono contribuire al rilancio del compito missionario e nello stesso tempo aiutare le istituzioni e la società civile a superare il concetto puramente materiale degli immigrati». (D.A.G.)

Dalle Maestre Pie si parla dei desideri impossibili E l'Arcivescovo spiega come educare al vero bene



Il complesso delle scuole delle Maestre Pie in via Montello

L'incontro si situa nell'ambito del ciclo «Crescere insieme genitori e figli», giunto alla decima edizione e rivolto a famiglie ed educatori

Se non sono i genitori per primi a testimoniare l'esigenza continua di imparare e rimettersi in discussione, bambini e giovani faticheranno a cogliere la bellezza dello studio. È a partire da questa coscienza che le Maestre Pie dell'Addolorata, presenti a Bologna da più di cent'anni con un ampio complesso di scuole (da quella dell'infanzia al Liceo) in via Montello, hanno dato vita a un appuntamento annuale, che quest'anno giunge alla sua 10ª edizione: il ciclo di incontri, significativamente intitolato

«Crescere insieme genitori e figli», destinati proprio alle famiglie, ai docenti e in generale agli operatori dell'educazione, ma aperto a tutta la cittadinanza. L'iniziativa, che per il 2005-2006 ha preso il via in ottobre, verte sul tema generale «Fuga dall'isola che non c'è». A tenere il terzo appuntamento sarà l'Arcivescovo, che giovedì 20 ottobre alle 20.45, al cinema-teatro Bellinzona (via Bellinzona 6), svolgerà una relazione sul tema «Educare al senso morale». Spiega la dirigente scolastica, suor Stefania Vitali: «Gli incontri intendono rispondere, con l'aiuto di esperti sul piano locale e nazionale, alle problematiche che ordinariamente famiglie ed educatori si trovano ad affrontare: dalle difficoltà interne alla coppia, al dialogo genitori e figli, ai problemi di devianza, come la droga o più generalmente la fuga nel sogno e il disimpegno nello studio. Quest'anno vorremmo porre l'accento sul desiderio e sulla realizzazione di sé. La tentazione comune a grandi e piccoli è infatti sognare, come realizzazione, l'accadere di fatti impossibili, spesso futuri, per i quali non si è collaborato. L'intervento di monsignor Caffarra sarà incentrato sull'educazione al bene morale: ovvero alla capacità di

Suor Stefania: «Vogliamo aiutare a superare la tentazione di realizzarsi "evadendo"»

distinguere tra ciò che è veramente bene per la persona e ciò che non lo è, e alla volontà di aderirvi in quanto autentica realizzazione di sé. Un compito imprescindibile per un educatore». Le Maestre pie dell'Addolorata, congregazione fondata da Elisabetta Renzi, hanno come carisma l'educazione. Nella provincia di Bologna sono presenti da 150 anni, ma hanno scuole in tutto il mondo: dall'America, all'Asia, all'Europa, all'Africa. «Il nostro motto - prosegue suor Stefania - è "Educare all'amore di Dio", secondo lo spirito della nostra fondatrice che ci ripeteva "Sii felice perché Dio ti ama". Nella concretezza della didattica questa attenzione passa attraverso il rapporto personale tra i nostri insegnanti e gli studenti. Le varie discipline sono presentate come strumento della ricerca dell'uomo per comprendere la realtà e ciò per cui è fatto. Lo studio diviene un modo per incontrare Dio».

Michela Conficconi

Cif, 60 anni per le donne



I primi passi di un uomo sulla luna

il programma

Un evento tra storia e attualità

Il Centro italiano femminile regionale celebra il proprio 60º anniversario con il convegno «Di generazione in generazione una storia con le donne per la famiglia e la società» che si terrà sabato 22 ottobre dalle 9,15 al Circolo Ufficiali di Presidio (via Marsala 12). Aprirà Laura Serantoni, presidente regionale Cif. Interverranno: il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, Fiorenza Taricone, docente all'Università di Cassino, il senatore Giovanni Bersani, la senatrice Albertina Soliani, la consigliera comunale Maria Cristina Marri, Edda Guerrini, vice presidente regionale Cif. Seguiranno testimonianze di dirigenti Cif della regione. Concluderà Sabrina Ravagnani, rappresentante della Presidenza nazionale Cif e responsabile del Coordinamento giovani.



La copertina del volume

L'associazione celebra la ricorrenza con un convegno che si terrà sabato 22 ottobre al Circolo Ufficiali di Presidio

Serantoni: «Rifletteremo sulle nostre radici, sull'ispirazione cristiana che è sempre stata la nostra forza, sulle tante opere sociali e di partecipazione, per proiettarci verso il futuro»

Caffarra alla scuola «Bastelli»

«E' per noi il modo migliore per iniziare l'anno scolastico. Siamo molto lieti che abbia accettato»: è particolarmente felice Barbara Castelvetri, coordinatrice della scuola primaria «Andrea Bastelli», paritaria legata alla parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo, della visita che l'Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra farà all'Istituto venerdì 21 ottobre alle 16. «Siamo una scuola cattolica - prosegue - e avere con noi l'Arcivescovo significa accogliere un padre. Tanto più che in questo anno scolastico affronteremo la tematica del viaggio: l'incontro cioè con se stessi, gli altri, chi è diverso. L'amore per l'altro è uno degli aspetti che più connotano l'esperienza cristiana». Per favorire l'incontro reale di ciascun ragazzo con l'Arcivescovo la modalità della visita sarà l'itinerario classe per classe: monsignor Caffarra incontrerà così gli scolari per età, nel loro «ambiente di lavoro», con i propri maestri. «Questo - spiega la coordinatrice - perché le diverse età hanno esigenze diverse. E poi il contesto familiare della classe favorisce un più intenso coinvolgimento». Dopo l'incontro con gli studenti l'Arcivescovo proseguirà con un breve dialogo con le famiglie, in programma alle 16.30. Ultima tappa, alle 16.45, quella nella Polisportiva S. Mamolo, dove ad attendere monsignor Caffarra saranno i giovani sportivi dai 3 anni in su. La scuola «Bastelli» - che porta il nome di un suo studente tragicamente scomparso - ha una storia ormai lunga alle spalle: venne fondata per volontà dei parrocchiani nel periodo della seconda guerra mondiale, per rispondere alla necessità di istruzione nella zona, allora non coperta da servizio statale. «Quando venne aperta la scuola statale - dice Barbara Castelvetri - ci si interrogò sull'opportunità di mantenere in vita anche la scuola cattolica. Furono ancora i parrocchiani, soddisfatti della qualità del servizio, a volere che la struttura continuasse ad esistere». Oggi la scuola ha 5 classi con un centinaio di studenti, e raccoglie bambini non solo dalla zona, ma anche da luoghi distanti. (M.C.)



La scuola «Andrea Bastelli»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Quello di sabato sarà un incontro insieme di riflessione e di festa - spiega la presidente regionale Cif Laura Serantoni - e sarà composto da due momenti: un primo di riflessione sulla storia del Cif, dagli inizi ad oggi, affidato alla professoressa Taricone e al senatore Bersani, e un secondo sull'oggi, sul quale riferiranno la senatrice Albertini, la consigliera Marri, la vice presidente regionale Guerrini e alcune dirigenti Cif della regione». «La storia del Centro italiano femminile è iniziata nel 1945 - ricorda la Serantoni - e nel dopoguerra le donne dell'associazione si sono grandemente prodigate per far fronte alla "desolazione" dell'Italia di allora: in modo particolare attraverso un'opera di alfabetizzazione, di formazione professionale, attraverso le colonie estive che divennero famose, le scuole materne. Fu proprio in quegli anni che nacque quel binomio inscindibile che ancor oggi deve costituire la base della nostra azione: prodigarsi per le emergenze quotidiane e costruire le basi per il futuro. Questo intenso lavoro è proseguito fino agli anni '70-'80 e, in parte, prosegue ancora, con attività radicate nel territorio a supporto di svariati bisogni: ad esempio scuole materne (ne abbiamo nelle province di Forlì, Ferrara e Parma), progetti di servizio civile per le giovani (a Ferrara e Forlì), centri di ascolto (a Bologna e Parma), doposcuola per i ragazzi, in numerosi piccoli comuni, specie nei periodi estivi, volontariato nelle Case di riposo, nelle sezioni femminili delle carceri e nelle carceri minorili (questo avviene per

esempio a Bologna)». «Ci sono poi stati gli anni difficili segnati dai grandi referendum sul divorzio e sull'aborto: in essi il Cif ha mantenuto sempre la sua fedeltà all'insegnamento Chiesa, grazie a quell'ispirazione cristiana che è sempre stata la sua forza. Negli ultimi vent'anni infine, in un momento di profondi cambiamenti culturali, sociali e politici, il Cif ha sempre lavorato a difesa della famiglia e della vita, con iniziative di azione sociale e di partecipazione. Tra queste ultime, mi piace ricordare la partecipazione nelle Commissioni pari opportunità a livello provinciale, comunale e circoscrizionale, per promuovere appunto la cultura delle pari opportunità in tutta la società e in particolare nel campo lavorativo. Questa partecipazione a organismi istituzionali è un fatto positivo, in un momento nel

quale la presenza di donne nel campo politico è molto ridotta, e speriamo possa essere la premessa di un ritorno di qualche donna del Cif nell'attività politica in genere e magari anche nel Parlamento, come è accaduto molte volte in passato (ricordo due esempi celebri per tutte: Tina Anselmi e Franca Falcucci)». «Infine, - conclude la Serantoni - vorrei ricordare le attività culturali del Cif, e quelle per l'integrazione delle donne extracomunitarie e dei minori. Sottolineo inoltre che, nonostante le difficoltà date dalla scarsità di finanziamenti da parte delle istituzioni, il Cif prosegue la sua attività ben saldo sulle sue radici. Per questo, sabato verrà presentato il testo "Donne significative del Cif dell'Emilia Romagna", una raccolta di biografie di donne che hanno segnato la storia dell'associazione nella nostra regione».

Csi, sport ed etica nella storia

Nell'ambito della seconda edizione della «Festa della storia» il mondo sportivo, attraverso il Centro sportivo italiano, è chiamato a dare il proprio contributo attraverso una attenta lettura di tipo etico e storico del cambiamento dello sport. Di questo si parlerà nell'incontro «Sport ed etica: storia di un binomio da De Coubertin ai tribunali», organizzato dal comitato di Bologna del Csi, che si terrà nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio martedì 18 ottobre alle 9.30. Interverranno al dibattito: Edio Costantini, presidente nazionale del Csi, Antonello Capone, presidente nazionale dell'Unione stampa sportiva italiana, William Reverberi, presidente del Coni Emilia Romagna, Roberto Farnè, docente di Pedagogia del gioco all'Università di Bologna, Giorgio Bernardi, docente di Storia dello sport all'Università di Bologna; moderatore Alberto Bortolotti, giornalista.



Giornalisti Ucsi, la comunicazione genera cultura

L'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) dell'Emilia Romagna ha rinnovato nei giorni scorsi i propri organismi direttivi, e Alessandro Rondoni, forlivese, direttore del settimanale «Il Momento» è stato rieletto presidente per il prossimo triennio. «Subito prima dell'elezione - racconta lo stesso Rondoni - il nostro Consiglio è stato ricevuto, insieme al delegato regionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) Giulio Donati e al responsabile regionale del Club S. Chiara Emilio Bonicelli, dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Egli ha dimostrato una grande attenzione al mondo della comunicazione e ci ha promesso il suo aiuto per formarci un giudizio più chiaro sulla realtà e quindi sul

modo di vivere il nostro lavoro». «La mia rielezione - prosegue Rondoni - è un segno di continuità del percorso iniziato nei precedenti tre anni, cioè una maggiore attenzione a una comunicazione che generi cultura. Si tratta di aiutare i nostri interlocutori (lettori, ascoltatori, spettatori) ad avere libertà di giudizio sulla realtà, dando loro un'informazione vera e sostenendoli nel conoscere il senso della realtà stessa, senza fermarsi alla superficie, come quasi sempre si fa oggi. Proprio a questo fine, in questi anni, assieme a Fisc e Club S. Chiara abbiamo messo al centro della nostra attività la festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, il 24 gennaio: in occasione di essa l'anno scorso abbiamo organizzato un'importante iniziativa



all'Istituto Veritatis Splendor, alla quale hanno partecipato oltre 300 giornalisti, guidata da monsignor Caffarra e alla quale hanno portato il loro contributo i presidenti nazionali nostro e delle altre due associazioni. Quest'anno la ripeteremo, sempre in un sabato pomeriggio di fine gennaio al «Veritatis» e sempre con la guida dell'Arcivescovo». «Sempre in questi anni ci sono state anche molte iniziative culturali locali - dice ancora Rondoni - e molti Vescovi ci hanno incontrato: quelli di Ferrara, di Modena, della Romagna. E io ho posto molto l'accento, e lo porrò ancora nei prossimi anni, sulla formazione, non solo dei giovani ma anche di chi già lavora nei media. È importante che noi cattolici sappiamo porre al centro della comunicazione le grandi questioni etiche del nostro tempo, in particolare quella della vita».

Chiara Unguendoli

Se viene a mancare il vino

Convegno di pastorale familiare: domenica scorsa nell'omelia (il testo integrale è disponibile on line) l'Arcivescovo si è rivolto in particolare agli sposi che sono in difficoltà

Nozze di Cana - Jan Vermeyen (c. 1530) Amsterdam - Rijksmuseum. Sotto un momento del convegno diocesano di pastorale familiare

DI CARLO CAFFARRA *

«Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio». Questo è il cuore della predicazione cristiana: la promessa è già stata mantenuta, Dio ha già dato compimento ad essa. Quando? Quando ha celebrato il banchetto di nozze per suo figlio. E «Dio Padre dispose queste nozze per il Figlio quando volle che questi si unisse alla natura umana nel grembo della Vergine e che, Dio prima dei secoli, si facesse uomo alla fine dei secoli» (S. Gregorio M., Omelie sui Vangeli, XXXVIII,3; CN ed., pag. 521). E poiché, «con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in

certo modo ad ogni uomo» (Cost. past. Gaudium et Spes 22,2), ogni uomo è invitato a questo banchetto di nozze. È invitato ad incontrare Cristo, a vivere con Lui ed in Lui. È nell'incontro con Cristo, che l'uomo scioglie l'enigma del suo esistere: «in realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». In Lui ogni verità parziale sull'uomo trova il suo compimento, poiché è in Lui che viene strappato dai volti umani il velo che li copriva. Egli è la verità intera dell'uomo. È nell'incontro con Cristo e nella partecipazione alla sua vita che le persone umane possono ricostruire la loro reciproca comunione nell'amore. L'uomo, l'unica

creatura che può ritrovare se stessa solo nel dono di sé, riceve da Cristo la capacità del dono, la capacità dell'amore. E può così gustare l'unica vera gioia del cuore: la gioia di donare, cioè di amare. È un banchetto di nozze quello di cui parla la parabola evangelica. Ed uno dei modi con cui la promessa di Dio incontra mediante Cristo l'attesa del cuore umano, è il sacramento del matrimonio. Siamo naturalmente portati a pensare ad un altro banchetto di nozze di cui parla il Vangelo: il banchetto nuziale di Cana. È Cristo che salva e compie la gioia di quel banchetto, insidiata gravemente dalla mancanza di vino. Carissimi sposi, la Parola di Dio ci dona pensieri profondi di

fondamentale: la persona umana si realizza solo nel dono di sé; non esiste che una sola felicità: quella di donarsi senza attendere nulla. Se si decide di andare «al proprio campo» o «ai propri affari» non si può andare al banchetto nuziale. Ma questa non è tutta la realtà. Al banchetto in cui è venuto a mancare il vino è presente Cristo, e Lui è capace di cambiare in vino anche l'acqua perché a Dio nulla è impossibile. È capace di convertire l'acqua della nostra fragile capacità di amare nel vino della Sua capacità di donarsi. «E si dirà in quel giorno: ecco il nostro Dio; in Lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza». Carissimi sposi al cui banchetto è venuto a mancare il vino, non dimenticate mai che Cristo è presente ed assiso anche, anzi soprattutto alla vostra tavola «per asciugare le lacrime su ogni volto». È presente per cambiare il senso dell'amarezza di un fallimento in umile cammino di conversione; per consentire anche a voi di bere il «vino nuovo» dello Spirito. Carissimi sposi, oggi avete meditato su come aiutare quei vostri fratelli e sorelle, su come essere quei servi che su invito di Maria portano a Cristo la propria acqua perché la trasformi in vino; vi affido sempre più questo compito. Nell'umiltà, chi sta in piedi veda di non cadere, come ci esorta l'Apostolo; non giudicate e non sarete giudicati, come ci mette in guardia il Signore; e soprattutto portate i pesi agli altri, aiutando in tutti i modi chi è nelle difficoltà di un vincolo coniugale che si sta spezzando o è già spezzato. Vi dico colle parole dell'Apostolo: «fate bene a prendere parte alle loro tribolazioni», ed «il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù». Amen.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 a Pieve di Budrio: Messa e incontro con la comunità. Alle 16 a S. Antonio della Quaderna: Cresime dei ragazzi di S. Antonio della Quaderna, Portonovo e Fiorentina.

MARTEDÌ 18

Alle 18 a Villa S. Giacomo Messa nell'anniversario della morte del cardinale Lercaro.

GIOVEDÌ 20

Alle 10 nella Cripta di S. Pietro ritiro del clero per la festa della Dedicazione della Cattedrale. Alle 11.30 in Cattedrale Messa. Alle 20 relazione per i genitori all'Istituto Maestre Pie su «L'educazione al senso morale».

VENERDÌ 21

Alle 16.30 visita alla materna e alla Polisportiva della parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 al «Veritatis Splendor» Messa inaugurale delle attività.

SABATO 22

Alle 10 al Centro Poma incontro con le realtà missionarie. Alle 16.30 conferisce il ministero pastorale di S. Giacomo della Croce del Biacco a don Milko Ghelli. Alle 18 a Madonna del Lavoro Messa per la memoria del Beato Guanna e Accolitato.

DOMENICA 23

Alle 11.30 a S. Eugenio Cresime ai ragazzi di S. Eugenio e Casaglia. Alle 17.30 in S. Pietro Messa per la Dedicazione della Cattedrale e per il 10° anniversario della propria ordinazione episcopale.



consolazione perché ci libera sia dal vacuo ottimismo sia dal disperato pessimismo. Ci fa vedere la realtà. E la realtà è il fatto che nel matrimonio può venire a mancare il vino; è il fatto che gli invitati al banchetto nuziale - gli sposi - non accettino di andare: o tutti e due o anche uno solo dei due. La ragione del rifiuto è indicata colle seguenti parole: «costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari». Notate bene: «proprio-proprio». Il rifiuto di partecipare al banchetto nuziale nasce sempre dalla decisione di rimanere dentro al «proprio»; dentro all'affermazione del proprio diritto alla propria felicità individuale. È l'errore e l'illusione

Trame di rapporti per un nuovo umanesimo

Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha portato il saluto della Chiesa di Bologna ad «Aclinfesta 2005»

DI ERNESTO VECCHI *

L'Arcivescovo mio tramite, benedice «Aclinfesta 2005» e il buon proposito dei suoi organizzatori di contribuire a tessere, a Bologna e in Italia una trama di buoni rapporti, capace di porre l'Associazione cristiana lavoratori italiani tra i promotori di un «umanesimo integrale», a partire dalla salvaguardia della «dignità della persona che lavora». Le ragioni soggiacenti alla vostra «Agenda del lavoro per l'Italia», sono riflessioni che meritano di essere prese in considerazione dalle forze sociali e produttive della nostra città e dell'intera nazione, chiamate ad approfondire le ragioni stesse della «certificazione», per riattivare un metodo di lavoro idoneo al confronto e al coinvolgimento concreto delle istituzioni e dei soggetti sociali.

Tra queste ragioni emerge il convincimento che l'investimento sul «capitale umano», attraverso una politica del lavoro in grado di tutelarne e promuoverlo, sia la strategia migliore per affrontare le sfide presenti e future, che minacciano non solo lo «Stato sociale» ma la stessa dignità della persona, fondata su una concezione «alta» del suo essere e del suo operare.

Per questo la vostra «Agenda», oltre a porre sul tavolo di confronto una serie di proposte pensate e coerenti, richiama l'attenzione su un problema urgente e di vitale importanza: la «questione del tempo», che richiede una soluzione riflessa, coerente e rispettosa di tutte le dimensioni della vita.

Non bisogna correre il rischio di commettere ulteriori errori di «carattere antropologico» (Cf. Centesimus annus, 13), magari di segno opposto, ma sempre contro l'uomo: visto come una semplice molecola dell'organismo sociale, in modo che il bene dell'individuo viene del tutto subordinato al funzionamento del meccanismo economico-sociale, oppure considerato nella sua individualità egocentrica, privo di relazioni originarie ed essenziali. Nel XVIII secolo il tempo del lavoro umano è stato stradicato dai suoi ritmi naturali, per alimentare il processo di industrializzazione, fino a far coincidere il tempo libero col tempo

del sonno, per cui il tempo del lavoro si identifica col tempo universale della vita.

Oggi con la rivoluzione tecnologica, la grande novità è un'altra: la diminuzione dell'orario di lavoro ha prodotto il «tempo libero», una vera conquista sociale, ma che viene insidiata dall'intento di trasformare i lavoratori in consumatori dei beni da loro stessi prodotti.

Purtroppo i caratteri emergenti del «tempo libero» sono il consumismo, l'individualismo, l'evasione e



Il Vescovo ausiliare ad «Aclinfesta 2005»

la dispersione che, di fatto, lo trasformano in «tempo perso», gestito come tempo mondano (chronos) sottratto al tempo della grazia (kairos).

Allora, appare evidente che il tempo, oggi, si pone come la chiave di volta per attivare un processo di crescita sostenibile. Di conseguenza, è urgente riflettere sulla necessità di recuperare il tempo dell'uomo nel contesto di una più ampia «ecologia umana» (Cf. Centesimus annus, 38), che ponga attenzione ad alcune esigenze imprescindibili:

1) il recupero di un tempo per l'uomo, all'interno di un'attenta «ecologia sociale» del lavoro. Qui emerge, per il lavoratore cristiano, l'esigenza di riproporre la domenica come una «risorsa per tutti», perché «onorando il "riposo" di Dio, l'uomo ritrova pienamente se stesso... la gioia di vivere e il desiderio di promuovere e donare la vita» (Dies Domini, 61);

2) il recupero di un tempo per la natura, perché possa ripristinare i suoi cicli rigenerativi e restituire all'uomo un ambiente vivibile e non ostile. La connessione tra «ecologia ambientale» ed «ecologia umana» è molto profonda e viene messa in forte evidenza dal Magistero della Chiesa (Cf. Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, cap. 10°).

Le Acli sono chiamate, in forza della loro identità originaria ispirata e alimentata dai principi del Vangelo a dare un notevole contributo all'avvento di un nuovo umanesimo, ponendo anzitutto un freno alla «dittatura del relativismo» (Benedetto XVI) e mantenendo

aperte le porte della speranza. Ciò comporta un impegno sociale e politico orientato al bene comune, mediante il recupero della dimensione etica e solidale della vita umana.

A tale scopo diventano indispensabili due referenti primari: il Catechismo della Chiesa cattolica e il Compendio della dottrina sociale della Chiesa, dove è presentato e rielaborato il deposito autentico della fede cattolica, in sintonia con le sfide culturali e sociali che il terzo millennio pone di fronte ad ogni essere umano. In concreto, le Acli bolognesi, a sessant'anni dalla loro fondazione, debbono continuare il loro impegno sociale traducendo nella vita di ogni giorno lo slogan del Congresso di Torino (2004): «Autonomamente schierati». Ciò significa dialogare e collaborare con quanti intendono promuovere una vita sociale conforme alla dignità dell'uomo, ma ben distinguendo l'autentica promozione umana dal neo paganesimo che opera trasversalmente in tutti gli schieramenti politici. Ne consegue che, per i cattolici impegnati nella tradizione pratica della dottrina sociale della Chiesa, che è parte integrante della nuova evangelizzazione, le categorie «destra», «centro», «sinistra», sono insufficienti ad esprimere l'integralità dell'impegno cristiano. Lo conferma il «Compendio»: «Le istanze della fede cristiana difficilmente sono rintracciabili in un'unica collocazione politica: pretendere che un partito o uno schieramento corrispondano completamente alle esigenze della fede e della vita cristiana ingenera equivoci pericolosi» (n. 573).

Dal Meloncello al Colle della Guardia: ritorna il Passamano

Il Passamano per San Luca nasce ricordando il legame forte che la città ha con la sua Signora, ed è per questo che la Chiesa di Bologna guarda con simpatia a quest'iniziativa. Così ha detto monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione, durante la presentazione alla stampa della Festa della Storia e del Passamano (il programma completo nel sito www.festadellastoria.it). Ci tiene molto il professor Rolando Dondarini a ribadire il forte radicamento di queste manifestazioni nella vita delle migliaia di giovani che fanno ricerche che poi presenteranno durante la Festa della Storia. Sabato 22 dalle 10 alle 13 gran finale con il Passamano. Quest'anno si è voluto attribuire alla manifestazione - che rievoca un gesto di solidarietà - il significato di afflato tra i popoli rappresentato dal passaggio di mano in mano delle bandiere di gran parte dei paesi dei cinque continenti. Al termine della lunga catena umana, che sarà animata da piccoli spettacoli e da brevi soste, di fronte al grande piazzale della basilica di San Luca, tutte le bandiere verranno issate sulle rispettive aste a simboleggiare un abbraccio tra le genti. Nell'occasione il Circolo Filatelico Emiliano bolognese emetterà un'apposita cartolina con annullo postale. Parteciperanno al Passamano: Gruppo Sbandieratori Petroniani Bologna; animatori del Museo del giocattolo di Ravenna, della scuola di Musica Popolare Ivan Illich, dell'Associazione Raccattarai e dell'Associazione Youkali; insegnanti e coro voci bianche del Club della Musica. Presenterà Fausto Carpani. (C.S.)



Il Passamano per San Luca

Museo B.V. S.Luca, tre conferenze

In occasione della «Festa della Storia», ci saranno alcune iniziative promosse dal Museo della B. V. di S. Luca. Martedì 18 ottobre alle 9 al Museo (Piazza di Porta Saragozza 2/a) conferenza del direttore Fernando Lanzi su «Temi iconografici sulle vie di pellegrinaggio: la Vergine e i Santi». Giovedì 20 alle 9,30, stesso luogo, conferenza di Gioia Lanzi ed Elisabetta Marchetti su «La "scoperta" della Biblioteca del beato Bartolomeo Dal Monte». Nell'Aula Prodi, venerdì 21 ottobre, ore 9,30, Fernando Lanzi terrà una relazione al convegno «Le vie della storia» su «Temi iconografici sulle vie di pellegrinaggio: Magi, Giudizio universale, croci di pellegrinaggio».



Una parete espositiva del Museo della Beata Vergine di San Luca

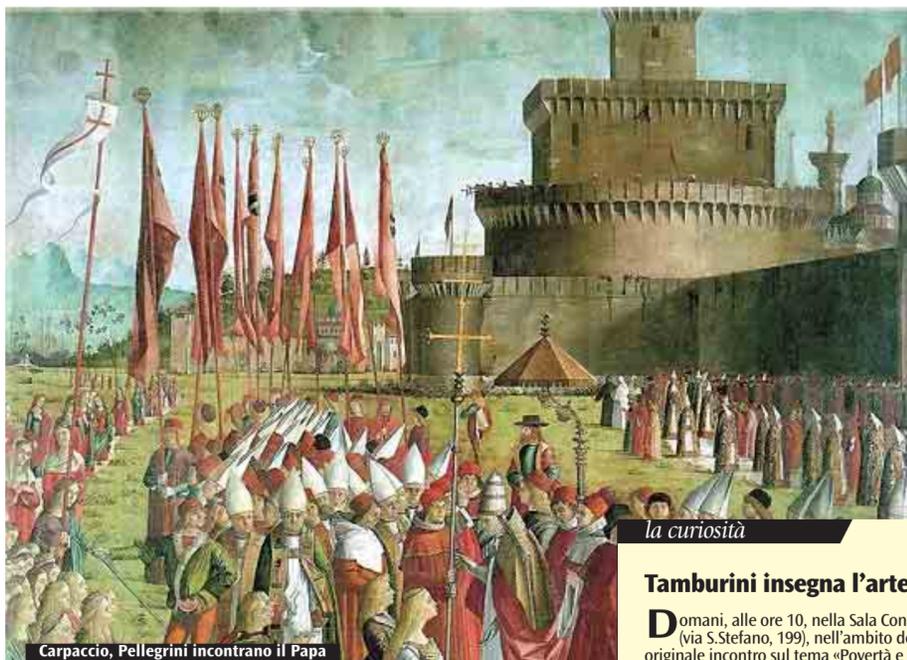
La Festa della Storia vivrà uno dei suoi momenti più importanti con il convegno in programma venerdì alle 9.30

Euromediterraneo, le vie dei pellegrini

Benedetto Vetere: «Un tuffo nel Medioevo per riscoprire le nostre radici cristiane e riproporle all'uomo contemporaneo»

DI CHIARA SIRK

La Festa della Storia avrà uno dei suoi momenti più importanti nel convegno «Vie e mete dei pellegrini nel medioevo euromediterraneo», che avrà luogo venerdì, ore 9,30, al Dipartimento di discipline storiche (Piazza San Giovanni in Monte). Al Convegno interverranno Cinzia Berardi, Beatrice Borghi, Tonia De Giorgi, Laura Esposito, Mario Iadanza, Elena Maurichi, Luigi Oliva e Franco Mioni. La mattina sarà aperta dalla Prolusione del professor Benedetto Vetere al quale abbiamo chiesto come nasce quest'interesse per il pellegrinaggio. «È un argomento che ci sta talmente a cuore da essere diventato il tema di un dottorato di ricerca dell'Università di Lecce, che vede consorziati diversi atenei, fra cui quello di Bologna e quello di Bordeaux. Partecipano numerosi studenti, anche stranieri. Il tema dunque attira molta attenzione per vari motivi. Il primo è quello tanto discusso negli ultimi anni di vita di Giovanni Paolo II, ossia le radici cristiane dell'Europa. Mi rendo conto che i laici possano avere un po' d'esitazione, ma, in effetti, la storia moderna d'Europa, fino ai nostri giorni è fortemente segnata dalla presenza della Chiesa. La cultura europea è salvaguardata da Benedetto da Norcia che è patrono d'Europa. Il cristianesimo, dal Medio Oriente, trova il suo centro di propulsione a Roma. Quindi tutta la storia d'Europa si fonda sulla dialettica fra Repubblica cristiana e impero romano». **Cos'è il pellegrinaggio?** Il pellegrinaggio è la testimonianza sofferta del cristiano che lascia tutto



Carpaccio, Pellegrini incontrano il Papa

per completare la realizzazione della propria persona. **Quindi non si partiva solo per chiedere miracoli?** No, perché esistevano due tipi di pellegrinaggi: quelli apostolici o verso i luoghi santi di Gerusalemme, e i pellegrinaggi «minori», come Tour o San Michele Arcangelo, per chiedere particolari grazie. Ripercorrerli è rifare le vie dell'esperienza e della cultura dal Medioevo fino all'età contemporanea, perché sono fenomeni che attraversano trasversalmente tutta la coscienza umana. Il secondo motivo d'interesse è che il pellegrinaggio è stato causa di un problema oggi molto sentito. Le crociate furono fatte a difesa dei

pellegrini che andavano in Medio Oriente. Quindi il pellegrinaggio è stato anche alle radici di momenti drammatici. L'Occidente si sentiva defraudato dei luoghi santi e fece di tutto per recuperarli non all'Impero romano, ma alla fede. **E' possibile riproporre all'uomo moderno questo percorso?** Penso che un fenomeno resti uguale pur se vissuto in modo diverso. Anche oggi ci sono pellegrinaggi molto sentiti. Riportato nel contesto dell'età contemporanea, così razionale, il fenomeno sarà vissuto nella sua autenticità, però con la coscienza delle persone del XXI secolo. Santiago, Gerusalemme, Roma lo dimostrano.

la curiosità

Tamburini insegna l'arte del «riuso» a tavola

Domani, alle ore 10, nella Sala Consiliare del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano, 199), nell'ambito della Festa della Storia, si terrà un originale incontro sul tema «Povertà e ricchezza nella storia dell'alimentazione» a cura di Giancarlo Rovessi. Originale perché, dopo che Sandro Bellei, Marzio Dall'Acqua, Loris Fantini, Massimo Montanari e Massimo Giansante saranno intervenuti su «Cibi per poveri e per ricchi nella festa della porchetta», la discussione sarà completata da una rassegna storica di cibi ricchi e poveri attraverso tempi e luoghi, dal riuso ai tortellini, curata da Giovanni Tamburini. Ed è proprio il proprietario della celebre, centralissima salumeria che spiega: «Il menu prevede baccalà, polenta con ragu, aringhe, pancotto e altre prelibatezze che non mancavano mai sulla tavola "povera" di una volta. Una cucina che oggi ci suscita un po' d'invidia, ma che penso potrebbe anche tornare. Le mutate condizioni economiche delle famiglie forse ci spingeranno a riscoprire quei piatti semplici e saporiti tanto in voga nelle case dei nostri nonni». «Oggi la cucina ha perso tanto - continua Tamburini - Noi vorremmo, per un giorno, far capire gli odori e i sapori che si sentivano sessant'anni fa, quando essere parsimoniosi era una virtù di tutti. Ricchi e poveri, nessuno buttava via nulla: tutto si riutilizzava, anche in cucina. Non per niente Olindo Guerrini scrisse il volume "L'arte di utilizzare gli avanzi in cucina". L'idea gli era venuta leggendo un articolo dell'Artusi, ma lui sull'argomento scrisse addirittura un libro. Sarà un po' il mio manuale martedì, per suggerire che si può tornare ad una maggiore diligenza nell'uso del cibo, senza lo spreco che si vede oggi. In questo ci aiuterà forse anche il momento di crisi che stiamo vivendo». Sarà allora un aspetto finalmente piacevole di questa «recessione» poter vedere di nuovo sulla tavola la pasta e fagioli, i «pesciolini birichini» e il castagnaccio anche, se avverte Tamburini, nei piatti di plastica: l'unica concessione all'epoca moderna, in questo pranzo. (C.S.)



Una foto storica del negozio Tamburini

Conventi, la piccola arte delle monache

DI PAOLO ZUFFADA

«Non è difficile intuire che nei secoli passati, nei conventi femminili, l'arte aveva un ruolo indiscutibile: le monache erano committenti di opere importanti. Non si trattava solo di tenere alto il prestigio di istituzioni frequentate dalle figlie delle più importanti famiglie della città. C'era soprattutto il senso dell'importanza del bello nelle chiese e, meno ovvio per noi, negli spazi della clausura. C'era il rispetto delle immagini, veicolo importante per la comprensione del testo sacro. Quello che oggi noi consideriamo come opera d'arte era, in fondo, qualcosa di domestico nella vita delle monache». Così racconta Chiara Sirk, critico musicale, che insieme a Candace Smith, direttrice di Cappella Artemisia, ha promosso, con l'Associazione Unasp-Aci, il convegno «Soror mea, Sponsa mea. Arte e musica nei conventi femminili in Italia tra Cinque e

Seicento» che si terrà sabato e domenica. «Poesia, letteratura e musica erano» prosegue la curatrice «compagne di queste donne sposate a Dio». Lo aveva intuito per primo Benedetto Croce osservando «Nel Seicento tutta la cultura femminile è nei chiostrini». Ma quanto accadeva nei conventi spesso è sfuggito alle maglie larghe della storia dell'arte, della musicologia, degli studiosi di letteratura. Tutti concentrati sull'arte «grande», hanno dimenticato questa fervida vita culturale. La sua riscoperta è avvenuta grazie al prezioso lavoro di alcune studiose. L'iniziativa «Soror mea, Sponsa mea» inizia con un Convegno, che, sabato pomeriggio, nell'Aula Magna di Santa Cristina (Piazzetta G. Morandi) vedrà partecipare numerosi relatori come Vera Fortunati che parlerà su «La monaca e l'immagine. Pitture e contemplazione nei monasteri femminili» ed Helen Hills, dell'Università inglese di York. Gabriella Zarrì e Gianna Pomata

presenteranno infine il volume «I monasteri femminili come centro di cultura fra Rinascimento e Barocco». Alle 17.30 visita guidata del Convento dove, nel Seicento, era testimoniata la presenza di un Ensemble di monache camaldolesi di grande bravura nel canto e nella musica. La giornata si concluderà con un concerto dedicato alla musica composta nei e per i monasteri. Alle ore 21, nella chiesa di San Giuliano, Cappella Artemisia presenta «Soror mea, Sponsa mea. Il Cantico dei Cantici nei conventi». Domenica mattina, nel Museo della Musica, parleranno Candace Smith, Francesca Rigotti e Adriana Cavarero. Nel pomeriggio Mariagrazia Carloni, presenterà «Immagini di monache musiciste». Chiara Sirk concluderà illustrando il successo della musica composta da monache tra Cinque e Seicento in campo discografico. La partecipazione al convegno e al concerto, realizzato con il sostegno della Fondazione del Monte, è libera.



La Cappella Artemisia

Centro San Domenico. Nuovo ciclo de «I Martedì»: si ricomincia dalle «Beatitudini»

Le attività del Centro culturale San Domenico riprendono con gli appuntamenti del «Martedì», voluti da padre Michele Casali, ed ora portati avanti con immutato entusiasmo dal nuovo direttore, padre Paolo Garuti, e dal consiglio. Ma la programmazione si arricchisce anche di altri incontri. Di grande interesse è, per esempio, quello di venerdì 21 ottobre alle 19, nella Cappella Ghisilardi (Piazza San Domenico 12). Umberto Mazzone (Università di Bologna) e Andrea Errera (Università di Cosenza) parleranno su «I Domenicani e l'Inquisizione», poi si recheranno, insieme al pubblico, a visitare l'Appartamento dell'Inquisitore nel Convento; ne racconterà la storia il priore padre Angelo Piagno Op. L'iniziativa, nell'ambito della Festa della Storia, è ad ingresso libero. Il calendario vero e proprio dei Martedì si apre invece dopodomani, alle 21. Nel Salone Bolognini, inaugura il programma una sera dedicata alle Beatitudini, con padre Alberto Maggi Osm. Spiega padre Garuti: «La beatitudine non è un premio, è il volto dell'uomo non imbruttito dalle sue illusioni. Per questo, all'inizio del nostro anno di attività, abbiamo chiesto a degli amici di ricondurre allo splendore del volto umano, velato dalle troppe immagini, parole, musiche che impone questo mondo». Così, non solo il relatore, che su questo tema ha scritto un libro, proporrà la sua riflessione, ma vedremo anche le opere realizzate da Cristiano e Patrizio Alviti. I due fratelli in grandi tele hanno ripreso i sorrisi, le paure, la tenerezza dei figli dell'Africa. Poi c'è un'altra novità: un momento di ascolto. Sarà dedicato al filo d'armonia che lega la grande arte di J. S. Bach alla meditazione musicale di Ferruccio Busoni. A Michele Campanella e Monica Leone è affidata l'esecuzione di alcune pagine memorabili. Anche questa sarà beatitudine. Continua la collaborazione tra il Centro S. Domenico e il Centro universitario cattolico S. Sigismondo. Mercoledì 26, nell'Aula Pietro Barilla della Facoltà di Economia, in Piazza Scaravilli, il primo appuntamento. Franco Cardini, Marcello Fois e Paola Rubbi parleranno su «C'è una verità anche per la fiction? Le menzogne del Codice da Vinci». Numerosi gli ospiti di prestigio che interverranno nei prossimi incontri: Enzo Boschi, Francesco Chiodo, Pier Ferdinando Casini, Claudio Signorile, Valerio Zanone, Angelo Panebianco. (C.S.)

Il pendolo di Foucault anticipato da Buridano: perché la scienza deve riconoscere un Progetto

Monsignor Goriup alla ripetizione dell'esperimento del fisico francese

DI PAOLO ZUFFADA

«La libertà nei confronti di ogni visione umana e ipotetica seppur autorevole del mondo, la necessità di una umile verifica delle ipotesi, la necessità per la scienza di aprirsi alla totalità del mondo come cosmo ordinato e unitario, segno sensibile di un Progetto non umano nel quale l'uomo si trova collocato, sono insegnamenti perenni di S. Tommaso d'Aquino che una volta dimenticati rendono possibile che

le ipotesi non verificate divengano ideologie, i grandi ricercatori vengano divinizzati, le logiche del potere sostituiscano quelle della conoscenza, la verità venga sostituita con il consenso creato attraverso i mezzi della propaganda». Lo ha affermato monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, in occasione della ripetizione in S. Petronio dell'esperimento del «Pendolo di Foucault» con il quale il fisico francese intese provare il moto di rotazione della Terra attorno al proprio asse. Monsignor Goriup era partito da una constatazione: «L'esperimento di Foucault rimane un'esperienza estremamente importante e suggestiva all'interno delle ricerche meccaniche dirette a provare sperimentalmente i moti

terrestri, nel quadro generale della concezione newtoniana dell'universo». Poi aveva proseguito spiegando che «proprio indagando sulle origini della concezione newtoniana si scopre con stupore in che misura la rivoluzione compiuta dal grande inglese fosse stata

Il vicario episcopale ha respinto i pregiudizi contro i medievali

preparata e in un certo qual modo anticipata da un "meccanico parigino" del XIV secolo, Giovanni Buridano, e la sua scuola». Ora, ha riflettuto monsignor Goriup, «il programma scientifico di Buridano nasce all'insegna di grandi idee guida: egli ha già una visione del



L'avvio del «pendolo di Foucault»

mondo come creato e per questo gli è naturale cercare gli stessi comportamenti su scale diverse, cioè nel piccolo come nel grande, sulla Terra e fuori della Terra. Se

manca la fiducia nella razionalità complessiva dell'universo, viene meno anche la spinta per investigare i fenomeni di piccola scala dai quali parte l'attività scientifica. Qui cade un luogo comune della mitologia scientifica, secondo cui la scienza progredisce "per piccoli passi" e "un po' alla cieca", raccogliendo e catalogando dati senza che le siano necessarie idee generali sulla razionalità del cosmo. Questo empirismo, di origine baconiana, è negato dall'evidenza. Che poi i maestri del pensiero medioevale, da cui i moderni riceverono luce e ispirazione, fossero nemici della verifica sperimentale delle loro ipotesi scientifiche, è pregiudizio storiografico sostenuto solo da chi ha evidenti interessi ideologici nel farlo». Per illustrare poi la teoria di Buridano, monsignor Goriup ha spiegato che «nel '300 si sviluppano diverse correnti di pensiero» che vogliono «risolvere il problema del

moto dei proietti senza ricorrere a "motori" in contatto con essi». La linea più vicina al principio inerziale è quella di Buridano. «Egli afferma che: "Il motore, muovendo un mobile, gli imprime un impetus", una sorta di motore intrinseco impresso dal motore a ciò che è mosso. Ma l'originalità della discussione di Buridano si trova nella misura che egli assegna all'impetus: "Quanto più velocemente il motore muove quel mobile, tanto più forte impeto gli imprimerà". Buridano definisce anche un'altra caratteristica dell'impetus, ovvero il fatto di essere permanente, quindi non soggetto a corrompersi. La sua diminuzione o la sua distruzione dipendono dalla resistenza del mezzo in cui il mobile si muove, dal peso del mobile o da una contraria inclinazione del corpo. Con questa affermazione getta le basi del principio di inerzia, che troverà in Newton la sua formulazione definitiva».

Una mostra su Poggeschi rivela particolari inediti della storia culturale di Bologna

La repubblica dell'«Orto»

DI CHIARA SIRK

«Poggeschi nella repubblica dell'orto. Disegni e sodalizi attorno ad una rivista del Novecento» Dario Trento è il curatore dell'iniziativa, che resterà aperta fino al 17 novembre in Palazzo d'Accursio (Sala d'Ercole) e al Museo Morandi (Sala Ottagonale). «Poggeschi nasce un secolo fa, a Bologna, nel 1905» racconta Trento. «Dopo la laurea in giurisprudenza si dedica alla pittura. Nel 1931 è, insieme al pittore Nino Corazza e ai letterati Giorgio e Otello Vecchietti, il fondatore della rivista «L'Orto» che presto deve affrontare diversi problemi economici. A risolverli arriva Roberto Marchiori critico d'arte emergente. Nasce una vivace discussione fra le sue posizioni, molto attente al moderno, e quelle più tradizionali, di Corazza e Poggeschi. Di questo testimonia la rivista, che diventa luogo di fervido dibattito. Nel 1934 Poggeschi pubblica una monografia di suoi disegni con la ricerca degli ultimi anni, in cui ha in particolare indagato il mondo contadino, frequentando soprattutto San Matteo della Decima, di cui immortala le donne e i bambini, cercando di catturare il loro candore. Questa pubblicazione lo fa conoscere agli intellettuali fiorentini cattolici de «Il Frontespizio», prestigiosa testata culturale all'epoca, capace di raggiungere le quindicimila copie. Li incontra, li frequenta, tra loro Bargellini, Papini, Carlo Betocchi e Nicola Lisi, e approfondisce la sua vocazione religiosa. Nel 1936 decide di entrare nella Compagnia di Gesù». Come convivono in lui la vocazione e l'arte? All'inizio non convivono, perché Poggeschi per una

decina d'anni abbandona la pittura, occupandosi solo della sua formazione religiosa. Ricomincerà negli anni Cinquanta, dopo essersi stabilito a Bologna e aver riallacciato i rapporti con i vecchi amici dell'«Orto». All'inizio succede quasi per gioco, dipingendo i parenti, gli amici. Poi il ritorno all'arte è sempre più pieno. A quel punto però, confrontandosi con altri modelli, come Rouault, De Pisis, Dufy, ha una svolta artistica che culmina nell'esperienza delle poesie illustrate, pubblicate nel 1972 col titolo i «Passeri d'inverno», e, più recentemente di «Briciole». In esse s'ispira al Vangelo e ai temi biblici, che vengono illustrati da scene di vita semplice e di natura. Dal punto di vista critico, cosa si può dire dell'opera di Poggeschi? Poggeschi è a tutti gli effetti un artista autodidatta. Non ha il possesso sicuro del linguaggio che ha chi ha fatto la scuola, ma ha tutte le motivazioni dell'autodidatta. Negli anni dell'«Orto» arriva a definire il suo mondo, quello degli umili, dei contadini. Questo avvicinamento agli umili non è solo biografico, ma gli cambia la vita, perché decide di farsi prete. Ricorda la vicenda di altri artisti del Novecento, come Pasolini che rimane preso dal Friuli. Il lavoro di Poggeschi è scarso quantitativamente, ma di grande significatività. Sarebbe stato un ottimo artista, ma ad un certo momento, nella piena maturità smette, perché invece dell'arte sembra scegliere la vita. La mostra è aperta da martedì a domenica, dalle ore 10 alle 18. Giovedì 14 novembre, alle ore 18, nella Cappella Farnese di palazzo d'Accursio, padre Peter Hans Kolvenbach sj, superiore generale della Compagnia di Gesù, terrà una conferenza su «I Gesuiti e l'arte».



Poggeschi, Casa di Decima

25 aprile: quale memoria? Mercoledì un convegno nazionale

Mercoledì 19, nell'Auditorium della Regione (via Aldo Moro 18), in occasione del 60° anniversario della Resistenza, si terrà un Convegno nazionale sul tema «25 aprile: quale memoria?». Il Convegno, che inizierà alle 8.30 e terminerà alle 13 è promosso da: Centro culturale Enrico Manfredini, Liceo scientifico Fermi, «Linea Tempo», Federcultura, Comunità Fede e Resistenza, Centro di iniziativa europea Robert Schuman, Centro culturale Tommaso Moro, Comunità ebraica di Bologna, Aned, Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica dell'Università di Bologna, Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, Istituto per la storia della Chiesa di Bologna e Diocesi Emilia Romagna. Coordinati da Antonia Grasselli del liceo Fermi di Bologna interverranno Paolo Vestrucci, presidente del Centro culturale Manfredini; Mariangela Bastico, assessore regionale alla scuola; Paolo Marcheselli, dirigente del Csa di Bologna; Rolando Dondarini, docente di Storia medievale e didattica storica all'Università di Perugia. Piero Melograni, docente di Storia contemporanea all'Università di Perugia, terrà la relazione su «La guerra degli italiani: 1940-1945»; porteranno testimonianze Viviana Lavi e Mario Teglio, ebrei bolognesi; ricorderanno, le famiglie Livi e Ladinetti; daranno vita alla tavola rotonda, concernente memorie diverse per una storia comune, Andrea Caspani, direttore di «Linea Tempo» e i docenti Edoardo Bressan, Alberto Cavalloni, Alberto Preti, Fiorenza Tarozzi. Per informazioni: Centro culturale Enrico Manfredini, tel. 0515877501, e-mail mnfrindi@iperbole.bologna.it

Dallo storico Alessandro Albertazzi una proposta che farà discutere



P. Melograni

preoccupazione condivisa da Mussolini. Quindi l'entrata in guerra dell'Italia paradossalmente è stata «contro» Hitler e non a suo favore.

Un'osservazione sulla Resistenza...

Per ragioni di età ne ho fatto anche parte. E se si ricreasse la situazione di allora parteciperei ancora. Quindi sposo completamente la battaglia della Resistenza. Però oggi mi rendo conto che la cultura della classe politica della Resistenza era una cultura inadeguata. Purtroppo molti degli antifascisti erano stati fuori dall'Italia, non avevano mai partecipato ad attività di governo o di amministrazione durante tutto il periodo del Regime e questo ha pesato. Ripeto: la cultura di governo dei partiti della Resistenza, tranne i democristiani che erano rimasti in Italia, era inadeguata. Ci fu nel dopoguerra un tentativo di azzeramento della dirigenza cattolica che pure aveva fatto la Resistenza? Certo, perché essendoci stato il Concordato tra Santa Sede e Stato fascista, e subito dopo il plebiscito, la Chiesa - da molti antifascisti - non era vista con grande favore. Anche perché poi gran parte della cultura era una cultura egemonizzata dalla estrema sinistra e come tale ovviamente non amava la Chiesa, il che era reciproco.

«Diventi il nostro 14 luglio»

Il convegno sul 25 aprile che si terrà mercoledì prossimo all'Auditorium della Regione, con il gran numero di partecipanti e di associazioni e istituzioni che lo promuovono dimostra il suo grande interesse e importanza. Esso costituisce come uno spartiacque. Da un lato, intende recuperare, sia pure in sintesi, i contenuti proposti dalle fonti e dalle ricostruzioni, lungo il corso di un sessantennio, di un periodo decisivo per persone e gruppi umani di questo Paese, aggiungendovi alcuni tasselli

educativi-formativi di notevole spessore, perché spostano la prospettiva della nostra memoria dagli specialisti alla gente comune. Dall'altro, intende avviare un dibattito e un confronto, si spera sempre più ricco di ulteriori contributi, che ha come obiettivo finale quello di giungere a consolidare una memoria condivisa della liberazione, quale riferimento dell'identità nazionale di tutti gli italiani. Insomma, il 25 aprile in Italia come il 14 luglio in Francia.

Alessandro Albertazzi

Filosofia e arte della vendita

«Ratio Operandi», la nuova area formativa dello Studio filosofico domenicano si propone di sviluppare la tematica del «valore» del lavoro. Con il primo percorso, intitolato «Filosofia e Arte della Vendita», intende la vendita come attività di produzione intellettuale. Il corso è di 32 ore, ieri c'è stata la prima lezione, si svolge il sabato dalle 9 alle 12.45 fino al 3 dicembre. Le materie sono quattro (Ratio Operandi, La vendita secondo il Metodo DNA, La nuova frontiera del Marketing, Il mercante, attore e protagonista della diffusione culturale). Per informazioni e iscrizioni: Studio Filosofico Domenicano, piazza San Domenico 13, tel. 051581683, atdomenp@iperbole.bologna.it

Casermes Rosse, l'opera dei «giusti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Mercoledì scorso si è svolta, in via di Corticella 147, la cerimonia per il 61° anniversario del bombardamento che portò alla chiusura del campo di prigionia delle Casermes Rosse. L'evento si è aperto con una preghiera recitata dal Pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina; è seguita la lettura di una lettera inviata a monsignor Giulio Salmi da Sergio Mariani, un ex prigioniero delle Casermes Rosse, nella quale egli racconta l'eroico comportamento di un medico, il dottor De Biase. L'anno scorso monsignor Salmi fece leggere una sua lunga testimonianza sulla sua attività di prete fra i rastrellati delle Casermes Rosse. Disse fra l'altro: «parlavo (ai prigionieri) con semplicità, con il cuore in mano, ottenendo quasi sempre con l'aiuto di Dio l'amicizia e l'apertura del loro cuore, la confidenza e la possibilità di lenire sofferenze tanto aspre. Il luogo che avevo scelto per esercitare, prete di 23

anni, il ministero sacerdotale era realmente una palestra tra le più difficili, ove alle difficoltà ambientali si sovrapponeva la diffidenza dei comandi tedeschi. Tuttavia cercai di organizzarmi nell'intento di far fronte al progetto tragicamente grandioso di assistere, in condizioni quasi impossibili, migliaia di persone; trovai alcuni sacerdoti miei coetanei, alcune crocerossine, alcuni giovani coraggiosi. Rivolgendomi a destra e a sinistra per avere aiuto e comprensione, scoprii che era molto facile ottenere l'uno e l'altra: ogni giorno riferivo al mio Arcivescovo sull'andamento del campo, descrivendogli lo stato penoso di quella povera gente, ottenendone sempre sollecitamente l'espressione dell'umana solidarietà, il sospirato tangibile aiuto anche in denaro e la collaborazione di tutte le forze cattoliche. Venne costituito un Comitato «Pro Rastrellati», chiamato Pro-Ra, che fece del suo nome un simbolo di carità eroica, prodigandosi con tutti i mezzi... per alleviare le sofferenze». Il comportamento del dottor De

Biase rientra fra quei tanti atti eroici che monsignor Salmi ha sempre sottolineato essersi uniti alla sua opera in favore dei rastrellati delle Casermes Rosse. Egli infatti, chiamato a visitare i prigionieri e a decidere del loro stato di salute, dal quale dipendeva il luogo al quale sarebbero stati destinati (se classificati «numero 1», i terribili lager in Germania, se «numero 2», i campi in Italia, meno duri e da cui era più facile fuggire, se «numero 3», la liberazione e quindi la salvezza), emetteva diagnosi false per aiutare i prigionieri: così tanti si salvarono dalla deportazione in Germania. Scoperto dai tedeschi, fu punito con violente percosse e poi rinchiuso per due giorni in una cassa di legno, senza assistenza. Non morì, ma la terribile vicenda lasciò in lui una traccia indelebile, tanto che scomparve pochi anni dopo, ancora giovane.



Monsignor Salmi

S. Maria Maggiore, un concerto pro basilica

Nella Basilica Collegiata di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10) mercoledì 19 ottobre alle 21 si terrà un concerto di beneficenza in preparazione alla Decennale eucaristica della parrocchia. Esecutori saranno Antonio Lorenzoni al flauto, Matteo De Angelis, alla tromba, Giorgio Masina all'organo. Saranno eseguiti brani di J. S. Bach, B. Galuppi, F. Gasparini, J. B. Loeillet, B. Marcello, W.A. Mozart, H. Purcell, A. Vivaldi, F. M. Veracini, D. Zipoli. L'ingresso sarà libero; si raccoglieranno però offerte per i restauri della Basilica.



Beato Guanella. Caffarra celebra a Madonna del Lavoro

La parrocchia della Madonna del Lavoro è retta dalla congregazione dei Servi della Carità, conosciuti come Guanelliani perché il loro fondatore è il Beato Luigi Guanella (1842-1915). E proprio in occasione della memoria liturgica del Beato Guanella, che si celebra domenica 23 ottobre, sabato 22 alle 18

l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale e istituirà Accolito un parrochiano, Paolo Naccarato. Nato in provincia di Sondrio, Luigi Guanella divenne sacerdote nel 1866 e nella sua attività pastorale avvicinò le esperienze del Cottolengo e di Don Bosco, dalle quali rimase influenzato: con don Bosco trascorse a Torino tre anni. Nel 1881 fondò i Servi della Carità e le Figlie di S. Maria della Provvidenza, che presto si diffusero in tutta Italia e anche in America, Asia e Africa. Nel 1815, assieme a don Orione, intervenne ad aiutare i terremotati della Marsica. Il suo principale carisma fu l'annuncio biblico della paternità di Dio, che diveniva partecipazione alla sua immensa carità verso gli uomini. Domenica la parrocchia, come avviene ogni anno per onorare il Beato Guanella che fu grande apostolo della carità ed ebbe molto cari i disabili, accoglierà appunto disabili e volontari dell'associazione «Simpatia e amicizia», fondata da don Mario Campidori: con loro condividerà Messa, pranzo e il pomeriggio di festa. (C.U.)



Azione cattolica. Convegno del settore adulti sulla laicità

Il settore adulti dell'Azione cattolica diocesana invita al convegno «Vivi nella speranza. Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo», che si terrà domenica 23 ottobre, a partire dalle 15.30 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56). Parteciperà la vicepresidente nazionale e responsabile del settore adulti Francesca Zabotti. L'appuntamento affronterà il tema della laicità e del ruolo del laicato nell'attuale momento storico, nella vita ecclesiale e civile, attraverso una riflessione e un approfondimento della «Lettera ai fedeli laici» pubblicata la scorsa Pasqua dalla Commissione Cei per il laicato.

Questo il programma della giornata: alle 15.30 accoglienza; alle 15.45 testimonianze di impegno laicale; alle 16.30 relazione della vicepresidente nazionale adulti Francesca Zabotti; alle 17.15 lavori di gruppo («isole»); alle 17.45 dibattito; alle 18.30 Vespro; alle 18.45: A.A. - aperitivo associativo. Per informazioni rivolgersi a Margherita Tullia presso la segreteria - tel. 051239832; Francesco Rossi presso l'Ufficio stampa - tel. 3474369394.



le sale della comunità ACEC-ER

cinema

| | |
|--|---|
| ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906 | Robots Ore 15 - 16.50 18.40 |
| BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940 | Il castello errante di Howl Ore 15.30 - 17.45 20.15 22.30 |
| CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533 | Damigella d'onore Ore 17.50 20.10 - 22.30 |
| CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253 | I giorni dell'abbandono Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30 |
| GALLIERA v. Matteotti 25 051.4131762 | 9 vite da donna Ore 18 - 20.20 22.30 |
| ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119 | Cindarella man Ore 15 - 18 - 21 |
| PERLA v. S. Donato 38 051.242212 | Million dollar baby Ore 16.30 - 18.30 - 21.30 |

| | |
|--|---|
| TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 | Herbie il supermaggiolino Ore 16.30 La sposa siriana Ore 18.30 - 20.30 |
| CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490 | La fabbrica del cioccolato Ore 16 - 18 - 20.30 |
| CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976 | Spongebob Ore 15 - 16.45 La bestia nel cuore Ore 18.30 - 21 |
| CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950 | Vita da strega Ore 16.30 - 18.45 - 21 |
| LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 | I giorni dell'abbandono Ore 21.15 |
| S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 | Quel mostro di suocera Ore 16 - 18.15 - 20.30 22.30 |
| S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 | Spongebob Ore 15.30 - 17.15 La bestia nel cuore Ore 19 - 21 |
| VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092 | La fabbrica del cioccolato Ore 21 |

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Medici cattolici, l'assemblea

La sezione di Bologna dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci) terrà domenica 23 ottobre alle 16.30 nell'Auditorium della Basilica di S. Paolo Maggiore (via Carbonesi 18) la propria assemblea generale. All'ordine del giorno, tra l'altro, la relazione del presidente, interventi del consulente ecclesiastico, programmi delle iniziative 2005-2006. Seguirà, alle 18, nell'attigua Basilica di S. Paolo Maggiore, la concelebrazione eucaristica in onore di S. Antonio M. Zaccaria.

Nuovi parroci: don Enrico Peri a Loiano, don Cristian Bisi a Castel D'Aiano e Sassomolare, don Stefano Benuzzi a Villanova, don Massimo D'Arosca a San Carlo

stati celebrati martedì scorso dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. A Gaggione le più sentite condoglianze da parte della redazione di Bologna Sette. **MARANO.** Sabato 22 ottobre alle 16 a Marano di Gaggione Montano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Savino Menzani.

VEDRANA. Sul tema «Convertitevi e credete al Vangelo» si sta svolgendo, da ieri e fino a domenica 23 ottobre una Missione al popolo nella parrocchia di Vedrana: otto giorni di annuncio della Parola di Dio, di preghiera, di riflessione. La Missione, voluta dal parroco don Lino Vignoli, è guidata da monsignor Alberto Di Chio, coadiuvato dalle suore Visitandine del Servo di Dio don Codicé che proprio a Vedrana fu parroco.

MACCARETOLO. Oggi nella parrocchia di Maccaretole si svolge la festa della Madonna della Rondine. Alle 10 Messa solenne e Cresime, alle 16 Messa e processione con l'immagine della Vergine; seguirà manifestazione con gli sbandieratori di S. Pietro. Nel pomeriggio sagra con attrazioni varie e gastronomia.

RUBIZZANO. Domenica 23 ottobre la parrocchia di Rubizzano vivrà la festa patronale dei Ss. Apostoli Simone e Giuda. In preparazione, giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 alle 20.30 Messa e al termine la Fraternità di S. Paolo di Nonatola presenta «La Parola tra immagine e musica». Domenica alle 11.15 Messa solenne, alle 19 Messa e processione.

Inoltre sagra con attrazioni e gastronomia. **MERCATINO.** La chiesa dei Servi di Strada Maggiore organizza a scopo benefico il «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti donati dai parrochiani e abiti vintage. Si tiene fino a domenica 23 ottobre tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Il ricavato andrà per il restauro della Basilica.

incontri

COMUNICAZIONI. Venerdì 21 ottobre alle 10 in Seminario si terrà l'incontro dei delegati per le Comunicazioni sociali delle diocesi della regione; presiederà monsignor Ernesto Vecchi, vescovo delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

MEIC. Anche quest'anno il Meic propone una serie di incontri nell'ambito della proposta culturale per l'anno sociale, di Bioetica personalistica e teologica dal



Cortile dei bimbi, è qui la festa

Torna in Montagnola la possibilità di ambientare la propria festa di compleanno presso lo spazio giochi del «Cortile dei Bimbi»: qui è possibile usufruire di animazione e giochi per bambini, sia per piccoli che per grandi numeri di persone e per ogni tipo di occasione. Per informazioni telefonare al numero 0514228708 (dalle ore 14 alle ore 19) o scrivere all'indirizzo e-mail info@isolamontagnola.it

Castelfranco, incontro con Padre Severi

L'istituto comprensivo «G. Guinizzelli» di Castelfranco Emilia organizza un incontro con padre Ferdinando Severi, francescano conventuale, missionario a Banda Aceh in Indonesia, testimone sopravvissuto allo tsunami del 26 dicembre 2004. L'incontro servirà anche per raccogliere offerte che saranno destinate alla costruzione in loco di case in legno per chi ancora non ne ha una. «Quella mattina - racconta padre Ferdinando - vidi l'esplosione delle bollenti passioni del globo. Al grido "arriva l'acqua, arriva l'acqua!", terrorizzate, si mise in moto tutta una città, si mossero tutti i villaggi lungo un centinaio di chilometri della costa. E quando dopo circa 24 ore quell'acqua furiosa si calmò, io ritornai a vedere il "campo di battaglia": vi giacevano centinaia di migliaia di caduti, tra il fango e i detriti».



mosaico

titolo: «La vita umana tra dono e responsabilità». Il corso sarà guidato da don Massimo Cassani, docente di Teologia morale e Bioetica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e da Danilo Accorsi, medico chirurgo. Il corso, già iniziato, proseguirà nei giovedì 20, 27 ottobre, 3, 10, 17, 24 novembre, 1 dicembre alle 21 nella parrocchia di S.

Lucia, via Bazzanese 17 Casalecchio di Reno. Per informazioni e iscrizioni: Meic Bologna, tel: 051/397268, e-mail: meicbo@libero.it www.meicbo.it; parrocchia di S. Lucia, tel. 051571134, www.parcocchiaslucia.it

ORA DI PREGHIERA. Il gruppo bolognese dei laici della famiglia dehoniana ricorda che è ripresa l'esperienza dell'Ora cittadina di preghiera «per i piccoli e per la pace», ogni terzo mercoledì del mese, e quindi il 19 per ottobre, dalle 20.30 alle 21.30 al convento delle Muratelle di via Saragozza 4. Mercoledì l'Ora sarà guidata dall'associazione Papa Giovanni XXIII; presiederà padre Giuseppe Pierantoni, già missionario nelle Filippine, prigioniero per sei mesi e ora in India.

società

MOVIMENTO PER LA VITA. Domani alle 21 in via Murri 181/2 avrà luogo la riunione mensile del Movimento per la vita di Bologna. Si parlerà del Numero verde «Sos vita» 800813000 e dell'organizzazione di una manifestazione nel contesto della Giornata per la vita del prossimo inverno. L'incontro è aperto a tutti. **«AMICI DELLA SCUOLA».** Proseguono gli incontri «Attenti genitori» organizzati dagli «Amici della scuola» di Renazzo sul tema «Educare arte da imparare». Mercoledì 19 ottobre alle 20.45 a Renazzo nella Sala della consulta comunale Pilar Bassi tratterà di «Accoglienza in famiglia: valore da coltivare per il singolo, la coppia, i figli, la società».

«CASA MARELLA». Dopo la pausa estiva, è riaperto il centro di ascolto e supporto psicologico «Casa Marella» che ha esteso la propria attività al sostegno delle mamme che non portano a termine la gravidanza. Il Centro è finalizzato al sostegno di persone che convivono con una malattia cronica (persone con diabete, in dialisi, con una malattia neoplastica, ecc.) dei loro familiari e di genitori/figli che stanno vivendo il lutto per la morte di un figlio/fratello in giovane età. Ha sede in via S. Mamolo, 23, tel. 051580330 - 0516448234 - 3403361459, aperto mercoledì dalle 9 alle 11.30.

PAX CHRISTI. Sabato 22 ottobre Pax Christi punto pace Bologna e l'Istituto per le Scienze Religiose organizzano all'Istituto (via S. Vitale 114) un convegno su «A 40 anni dalla chiusura del Concilio». Dalle 16 alle 18: «Il Concilio: la guerra e la pace - dalla lettera di Dossetti/Lercaro di critica alla Gaudium et Spes alla Chiesa di oggi». Dalle 18 alle 20: buffet conviviale e presentazione della mostra «Prima pagina», raccolta di tutte le copertine pervenute dalle riviste cristiane sul 40° del Concilio. Dalle 20 alle 23: «A 40 anni dalla chiusura del Concilio: il cammino del popolo di Dio e il vento dello Spirito».

«Santa Marcellina», la casa degli esercizi

Come incaricato della Federazione italiana degli Esercizi spirituali della Cei, chiamato dalle Suore Marcelline e dall'Arcivescovo alla custodia della «piccola casa di preghiera» di Pianoro, rispondo ufficialmente ai molti interrogativi pervenuti in merito alla Casa Santa Marcellina che esiste ancora e rimane aperta come casa di preghiera per tutta la diocesi, secondo il desiderio dell'Arcivescovo. Rimane valorizzata dai gruppi dei sacerdoti giovani guidati dal Pro-vicario monsignor Gabriele Cavina, dalle parrocchie e particolarmente dai loro gruppi giovanili, dai gruppi familiari, dalle Comunità religiose e, da ultimo, «in sordina», organizza anche qualche iniziativa. Io, delegato diocesano Fies inoltre, con l'aiuto dei miei collaboratori, propongo esercizi spirituali guidati per gruppi familiari, per persone singole, nella vita ordinaria, per fidanzati che si preparano al matrimonio e infine propone tempi e luoghi detti «dello Spirito» per l'accompagnamento spirituale. Certamente «una diffusa esigenza di spiritualità e un rinnovato bisogno di preghiera» ci stanno spronando, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione (Cfr.N.M.I.n.33). Il Santo Padre ai Vescovi ordinati nell'ultimo anno ha detto: «La risposta a Dio esige interiorità, silenzio, vigilanza, atteggiamenti che vi invito, oltre che a vivere in prima persona, a proporre anche ai vostri fedeli, cercando di predisporre opportune iniziative di tempi e di luoghi che aiutino a scoprire il primato della vita spirituale». Le proposte concrete della Casa Santa Marcellina interessano la preparazione di «piccoli esercizi» spirituali che si svolgono in un fine settimana, dal venerdì sera alla domenica pomeriggio. Il primo appuntamento è per l'11-13 novembre, per la fine dell'anno liturgico, il 9-11 Dicembre, per iniziare l'anno delle feste cristiane e invitare ad un affidamento a Maria Santissima e il 10-12 Febbraio, per disporsi ad accogliere bene la Quaresima. Vengono anche organizzate giornate cosiddette «di accoglienza», a partire dal mese di novembre: il martedì a Casa Santa Marcellina e il sabato al Santuario della Madonna di Poggio Piccolo. Gli interessati possono telefonare alla referente di Casa S. Marcellina, suor Isabella, tel. 051777073 - 3389817409, e-mail: suorisabella@libero.it, o al delegato diocesano Fies, don Giampaolo Burnelli, tel. 051949251 - 3389817409, e-mail: giampaoloburnelli@asianet.it



Don Giampaolo Burnelli



diocesi

nomine

NUOVI PARROCI. Nuovo parroco di Loiano sarà don Enrico Peri, attuale parroco di Castel d'Aiano e di Sassomolare. Verrà sostituito da don Cristian Bisi, attuale viceparroco di Crespellano. L'Arcivescovo ha accolto le dimissioni per motivi di età e di salute di don Annunzio Gandolfi, parroco di Villanova e ha nominato nuovo parroco don Stefano Benuzzi. L'Arcivescovo ha accolto le dimissioni per motivi di età di monsignor Orlando Santi, parroco di S. Carlo in Bologna, e ha nominato nuovo parroco don Massimo D'Arosca, che conserva anche l'attuale ufficio di Vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile. Don Enrico Bartolotti lascia le parrocchie di S. Maria della Quaderna e S. Pietro di Ozzano. Sarà impegnato come cappellano dell'Ospedale Bellaria, e a Pianoro Nuovo sarà assistente spirituale della casa di riposo «Sacra Famiglia» e officiante in parrocchia.

DIACONI E ACCOLITI. L'Arcivescovo ha nominato i nuovi Diaconi: don Cristian Bagnara a Chiesa Nuova, don Raffaele Guerrini a Molinella, don Marco Cippone a Castelfranco Emilia e l'accolito Tommaso Rausa a Castel S. Pietro Terme.

MCL. Il canonico Enrico Petrucci, classe 1956, è il nuovo assistente ecclesiastico provinciale del Movimento cristiano lavoratori di Bologna, nominato dall'Arcivescovo. Don Petrucci, che succede a monsignor Giuseppe Lanzoni, è stato ordinato sacerdote nel 1987 e, dopo aver prestato servizio come cappellano nelle parrocchie dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella e di S. Biagio di Cento, è divenuto parroco di Zenerigolo e Lorenzatico nel 1993. Dal 2002 è parroco a Castel Guelfo.

parrocchie

LUTTO. È scomparsa lunedì scorso Emma Frascari, mamma di Giorgio Martelli, prezioso collaboratore del Centro servizi generali dell'Arcidiocesi. I funerali sono

12porte. Cresce il contributo di filmati sulla vita delle parrocchie e sulle loro iniziative



Ogni giovedì, alle 21, su Rete 7 e sul canale satellitare di eTV (canale 891 di Sky) il settimanale televisivo 12PORTE, propone servizi e interviste sugli avvenimenti più importanti della vita diocesana. Negli ultimi mesi è cresciuto il numero di collaboratori che arricchiscono la trasmissione con i contributi filmati relativi alla vita delle parrocchie. Per segnalare

alla redazione avvenimenti ed esperienze da raccontare al pubblico televisivo è possibile scrivere a info@12porte.tv. Le segnalazioni devono necessariamente arrivare in redazione in modo molto tempestivo, per poter programmare adeguatamente gli spazi e i tempi di montaggio. Sul sito internet della trasmissione www.12porte.tv è possibile reperire l'archivio completo delle puntate, identificabili attraverso un motore di ricerca per argomenti.

Radio Nettuno. La rassegna stampa locale e nazionale viaggia anche via satellite



trasmetteranno tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 9, in diretta simultanea, la rassegna stampa dei giornali locali, regionali e nazionali. L'appuntamento con la lettura e il commento dei quotidiani, già presente su Radio Nettuno da alcuni anni e che riscuote un crescente successo di pubblico, verrà trasmesso anche su ETV in Emilia Romagna, sul digitale terrestre e sul canale satellitare dell'emittente televisiva (canale 891 sulla piattaforma di SKY). Appuntamento dunque con la rassegna stampa radio televisiva, curata e condotta da Francesco Spada.

Grande sforzo tecnologico delle emittenti Radio Nettuno e ETV che

Edb, un Foglietto per la Messa dei bambini

Pensato per aiutare i bambini a partecipare con più coscienza alla Messa, secondo le capacità loro proprie. È lo strumento liturgico pastorale appena realizzato dalle Edizioni dehoniane di Bologna: «La domenica dei bambini», foglietto per la Messa dedicato ai più piccoli, sia a coloro che sanno leggere che a coloro che ancora non ne sono capaci, grazie alla presenza parallela al testo di immagini. Obiettivo del progetto è aiutare i bambini a seguire la Messa, specie la Liturgia della Parola, con maggiore consapevolezza e attenzione. Il Foglietto riporta i testi integrali della Prima e della Seconda Lettura, nonché del Vangelo, suddividendoli per blocchi e con parole-chiave evidenziate in colore. Le immagini, realizzate da Paolo Moisello, rappresentano elemento allo stesso tempo descrittivo ed interpretativo del testo. Esattamente come nel Foglio per gli adulti, anche quello per bambini cambia colore a seconda del tempo liturgico: giallo, verde, viola e rosso. I Foglietti, già in libreria dal mese di ottobre, prendono avvio con la 1° domenica di Avvento. (M.C.)

diocesi

Ritiro del clero, la Dedicazione della Cattedrale, i Consigli pastorali

Venerdì 21 ricorre il decimo anniversario dell'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo. Attorno a questa ricorrenza ruotano alcuni appuntamenti diocesani.

Giovedì 20: Nel contesto dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale alle 10, in Cripta, Ritiro Diocesano del Clero: meditazione e riflessione guidata dall'Arcivescovo. Alle 11.30: Messa concelebrata dal clero. Sono invitati a concelebbrare in casula: tutti i membri del Capitolo della Cattedrale, i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il cancelliere arcivescovile, il segretario particolare dell'Arcivescovo, l'assistente generale dell'Ac, gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti), il rettore del Seminario, il primicerio del Capitolo di San Petronio, i vicari pastorali. Tutti coloro che appartengono alle categorie sopra menzionate sono pregati di recarsi al piano terreno del palazzo arcivescovile dove riceveranno tutti i paramenti. Tutti gli altri presbiteri sono invitati a concelebbrare portando con sé camice e stola bianca (si suggerisce quella del congresso del '97), che potranno indossare nella cripta della Cattedrale, prendendo poi posto nella zona transennata della navata centrale. I diaconi, dopo aver indossato in cripta le vesti proprie, prenderanno posto nell'aula absidale.

Domenica 23: alle 17.30, solennità della Dedicazione della Cattedrale e festeggiamenti in occasione del X anniversario dell'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo.

Sono invitati a concelebbrare in casula:

tutti i membri del Capitolo della Cattedrale, i vicari episcopali, il vicario giudiziale, l'economista della diocesi, il cancelliere arcivescovile, il segretario particolare dell'Arcivescovo, l'assistente generale dell'Ac, gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti), il rettore del Seminario, il primicerio del Capitolo di San Petronio. Tutti coloro che appartengono alle categorie sopra menzionate sono pregati di recarsi al piano terreno del palazzo arcivescovile dove riceveranno tutti i paramenti. Tutti gli altri presbiteri che intendessero concelebbrare sono pregati di portare con sé camice e stola bianca, che potranno indossare in cripta. Ivi riceveranno indicazione sui posti loro riservati. Allo stesso modo si comportino i diaconi che desiderassero prendere parte alla liturgia.

Domenica 30: alle 15.30, in Cattedrale l'Arcivescovo incontra i Consigli Pastoralari Parrocchiali.

Ufficio liturgico

Domenica 23 ottobre, in occasione della solennità della Dedicazione della Cattedrale di S. Pietro, la comunità diocesana è invitata a radunarsi nella chiesa metropolitana alle 17.30 per la Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Insieme renderemo grazie al Padre celeste per il decimo anniversario dell'ordinazione episcopale del nostro Pastore e imploreremo grazie e benedizione per l'intera Chiesa bolognese. Per l'occasione le parti in canto saranno quelle della Messa solenne in Do minore KV 427 di Mozart, meglio conosciuta come «La grande Messa in Do minore», e del patrimonio gregoriano. Mozart compose la Messa in Do minore KV 427 nel periodo agosto 1782 - maggio 1783 come scioglimento di un voto a Dio per implorare la guarigione della moglie gravemente ammalata; quindi l'intento principale del Maestro era quello di offrire un'opera da utilizzarsi nella liturgia e l'opera, pur incompiuta, fu utilizzata per la prima volta nell'abbazia di S. Pietro.

L'Ufficio liturgico diocesano, tenuto conto

di quanto si legge al n. 41 dell'Ordinamento generale del Messale romano: «A parità di condizioni, si dia la preferenza al canto gregoriano, in quanto proprio della liturgia romana. Gli altri generi di musica sacra, specialmente la polifonia, non sono affatto da escludere, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione di tutti i fedeli», precisa che:

1. L'utilizzo dei testi della Messa in Do minore KV 427 nella Celebrazione eucaristica di domenica 23 ottobre è del tutto eccezionale, in considerazione della speciale circostanza;
2. le parti in gregoriano potranno educare alla partecipazione in «canto insieme» i fedeli di diverse nazionalità quando prendono parte alla medesima liturgia;
3. la Messa è azione di Cristo e dell'intero popolo di Dio, per cui viene ordinata in modo da favorire la partecipazione consapevole, attiva e piena, esteriore e interiore, ardente di fede, speranza e carità, attraverso sia le risposte, sia i gesti e gli atteggiamenti del corpo, sia l'ascolto, sia il sacro silenzio.

Don Amilcare Zuffi, direttore Ufficio liturgico diocesano

Il Vicario generale

Filiale riconoscenza

DI ERNESTO VECCHI *

Il 21 ottobre prossimo ricorderemo con gratitudine al Signore il decimo anniversario della Consacrazione Episcopale del nostro Arcivescovo, S. E. Mons. Carlo Caffarra, avvenuta nella Cattedrale di Fidenza per le mani del Cardinale Giacomo Biffi, suo predecessore sulla Cattedra di San Petronio. Questo «giubileo» personale, ma che coinvolge pienamente e profondamente tutta la comunità ecclesiale petroniana, costituisce un particolare anno di grazia (...) e riveste nella vita dei singoli e delle comunità un ruolo importante e significativo (Cf. TMA, 15). Così scriveva Giovanni Paolo II nella Sua Lettera Apostolica Tertio millennio adveniente, a proposito delle felici ricorrenze che caratterizzano la vita di ogni uomo. La Provvidenza, dunque, ci dona questa lieta opportunità per rinnovare al nostro Arcivescovo sentimenti profondi di filiale riconoscenza per il Suo infaticabile ministero a servizio della Sua Sposa, la Chiesa che è in Bologna, ministero alimentato e sostenuto dal Suo incondizionato amore a Cristo, dal quale sgorga ogni risorsa per proclamare con parresia il suo messaggio liberante. «Il Vangelo sarà la tua gloria più vera; la sua proclamazione sarà il tuo diletto e il titolo di ogni tua fierezza. La tua mente sia così compenetrata della divina parola da non poter più pensare, giudicare, parlare se non alla luce del messaggio di Cristo». Con queste parole il Card. Biffi, nella sua omelia, si rivolgeva dieci anni fa a «don Carlo». Oggi, vediamo compiuto questo auspicio nello zelo pastorale e nell'attenzione a ogni uomo che caratterizza in modo speciale il ministero del nostro Arcivescovo, nella sua totale e appassionata adesione a Cristo e alla Sua Chiesa. In questo contesto, benediciamo il Signore per questo particolare «giubileo»: il termine «Giubileo» parla di gioia; non soltanto di gioia interiore, ma di un giubilo che si manifesta all'esterno, poiché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile, come ricorda san Giovanni (cf. 1 Gv 1, 1). È giusto quindi che ogni attestazione di gioia per tale venuta abbia una sua manifestazione esteriore. Essa sta ad indicare che la Chiesa gioisce per la salvezza. Invita tutti alla gioia e si sforza di creare le condizioni, affinché le energie salvifiche possano essere comunicate a ciascuno (TMA, 16). È con questi sentimenti nel cuore che desideriamo unirci al nostro Pastore in questa straordinaria circostanza. Il ritiro del Clero diocesano giovedì 21 ottobre, la convocazione dei Consigli Pastoralari parrocchiali domenica 30 ottobre e - per tutti - la Messa Solenne che l'Arcivescovo stesso presiederà domenica 23 ottobre, alle 17.30 in Cattedrale, saranno occasioni propizie per elevare al Signore il nostro rendimento di grazie e la nostra preghiera, perché continui a sostenere e benedire il nostro Vescovo Carlo nella Sua missione apostolica.

* Vicario generale

Domenica 23 alle 17.30 in San Pietro una solenne concelebrazione eucaristica

Caffarra, dieci anni da Vescovo

DI STANISLAW E LUDMILLA GRYGIEL

Monsignor Carlo Caffarra ha dedicato tanti anni della sua vita a dare la consistenza intellettuale al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli Studi sul matrimonio e la famiglia. Lì è stato primo preside e io, Stanislaw, suo collaboratore. Ha accolto questo impegno senza risparmiarsi. Spesso diceva: «devo creare le condizioni per il lavoro dei professori e degli studenti, e il mio lavoro intellettuale deve cedere il posto a questa priorità». Così ha fatto, sacrificando la sua ricerca teologica. Sono stato testimone, fin dall'inizio, della sua laboriosità, la paterna cordialità, grazie alle quali professori, studenti e personale addetto hanno formato una vera famiglia. Proprio questo è stato uno dei tratti distintivi del suo operato: l'Istituto non aveva la sterile configurazione di una fredda struttura accademica, ma la forma calda della famiglia. Soprattutto ci rimane nella mente e nel cuore il suo modo semplice e amichevole, e allo stesso tempo molto paterno, di essere con tutti i componenti dell'Istituto. Spesso si faceva invitare a cena. Andava volentieri sia dai professori, che dal personale addetto con le mansioni più umili. Non faceva distinzione tra più importanti e meno secondo gradi accademici. Quando moriva un familiare, di professore, studente o personale addetto, subito celebrava la Messa nella cappella dell'Istituto. Dal punto di vista «scientifico» ha cercato di formare, con l'insegnamento e la testimonianza, sia la mente che il cuore dei preti e dei laici che operavano all'Istituto, secondo il pensiero del Papa riguardo alla famiglia. Sapeva bene, come ripete ancora oggi, che dalla qualità del matrimonio e della famiglia dipende il futuro della società e della Chiesa. Ci sono tanti episodi cari che ricordiamo della nostra comune vita con lui. Amava stare con tutta la nostra famiglia. Se mi invitava (Stanislaw, ndr.) per un gelato al pomeriggio, voleva che ci



Le tre Cattedrali dell'Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra: Ferrara, Fidenza e Bologna

fossi con mia moglie e i figli. Quando sono stato male e ho subito un ricovero ospedaliero, subito ha chiamato e mi è venuto a trovare. Ci ha colpito il modo che aveva per testimoniare la verità. Fermo nei principi, e molto esigente, voleva però che la gente capisse le ragioni. Occorreva fare la cosa giusta non per un comando, ma per amore. L'augurio che gli rivolgiamo è che rimanga come era fino a oggi: così paternamente autorevole prima da professore e ora da vescovo, ricco di umanità e saggezza che non proviene solo dagli studi ma anche dalla preghiera e dal contatto con la gente. Gli auguriamo che gli uomini che sono affidati alla sua cura pastorale sappiano vivere in comunione con lui e sappiano ricevere e portare a frutto, tutto ciò che lui generosamente sempre offre a tutti.

«Don Carlo, il mio amico di sempre»

DI STEFANO ANDRINI

Per lui monsignor Caffarra è ancora «don Carlo». Il carissimo compagno di Seminario con il quale ha condiviso la camerata ai tempi del liceo, il sacerdote che ha accompagnato all'altare il giorno dell'ordinazione episcopale, l'amico prete che il pomeriggio arrivava in bicicletta per parlare di Chiesa, di fede, con il quale faceva comunità. Il ricordo di don Otello Terzoni, oggi parroco a Tabiano Terme, è pieno di affetto nel ricordare gli albori dell'amicizia con l'Arcivescovo che a Fidenza li ha visti uniti per un lungo tratto del loro ministero. «In Seminario siamo entrati subito in sintonia per la singolare somiglianza delle nostre storie familiari - dice - Entrambi non avevamo conosciuto il padre». «Come studente don Carlo era bravissimo - prosegue ancora don Terzoni - Studiava da matti, voleva capire, approfondire. E aveva una grossa capacità di penetrare la materia, che i professori gli riconoscevano unanimemente nelle

interrogazioni. Ci teneva tuttavia a tenere una intensa vita di preghiera e a curare le relazioni di amicizia». Poi le loro strade si sono divise. Per monsignor Caffarra iniziarono gli anni romani: prima lo studio di diritto alla Gregoriana e, in seguito, su chiamata di Giovanni Paolo II, l'istituzione del Pontificio istituto di studi sul matrimonio e la famiglia. «Avevamo la stessa sensibilità nel modo di intendere l'esperienza cristiana - aggiunge - Per questo, quando era a casa in vacanza, veniva sempre nella mia parrocchia, dove ci trovavamo con alcuni amici. Rappresentavamo un po' la sua comunità. Nella cucina della mia canonica abbiamo cenato spesso insieme, invitando altri cari sacerdoti. Don Luigi Giussani è stato tra questi; don Massimo Camisasca, fondatore della Fraternità sacerdotale dei missionari di S. Carlo Borromeo, pure. Ho un ricordo bellissimo di quel periodo. Si era fatto amico dei ragazzi. Con loro don Carlo giocava, parlava. Gli avevo chiesto di tenere ai giovani alcune lezioni sulla morale, la famiglia, l'affettività.

Ha il dono di saper mostrare con chiarezza disarmante come la fede guidi all'identico punto al quale la ragione, retamente usata, giunge». Nel '95 l'ordinazione episcopale. «Chiese a me e a don Camisasca di accompagnarlo all'altare, come prevede la liturgia. Non volevo accettare: io sono un semplice «prete di campagna»; ma doveti cedere alle insistenze. Nella Messa di ordinazione ebbi l'onore di leggere la «Bolla pontificia». «Per qualcuno - racconta ancora don Terzoni - monsignor Caffarra era un sacerdote molto rigido che avrebbe portato avanti un episcopato altrettanto intransigente. Molti perciò si stupirono quando a Ferrara lo vedevano andare a trovare ammalati, anziani, fermarsi a parlare con la gente, e soprattutto prendersi cura, con tanto affetto, dei suoi preti. La verità è che don Carlo è rigido se si tratta di difendere, come la definisce lui, «la maestà della legge di Dio». Ma ad essa accompagna una grande capacità di comprensione umana». Un augurio per il suo 10° anniversario di ordinazione episcopale? «Che diventi sempre più sapiente - afferma senza esitazione l'amico di sempre - e che non si uccida nel suo impegno, che è enorme. Conosco don Carlo, e so che non si risparmi».

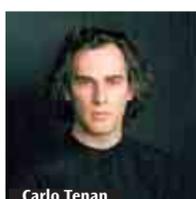
San Pietro, la «grande messa» di Mozart

Animerà la liturgia, su invito del Centro della voce, l'Orchestra del Teatro Comunale

DI CHIARA SIRK

Che le occasioni particolarmente solenni andassero sottolineate con gesti appropriati era in passato cosa ovvia. Tutto cresceva in splendore e in bellezza, raggiungendo livelli d'incanto che dovevano rimanere memorabili nel tempo. Se tutto era diverso, se tutto si ammantava di uno splendore particolare, anche la musica non poteva fare eccezione. Per questo si scrivevano messe «solenni», da usare con cura, nei momenti e nei

luoghi giusti. Oggi tutto si è un po' ridimensionato. Sarà quindi l'occasione per riscoprire un mondo lontano, dal quale pure proveniamo, la Santa Messa che si terrà domenica 23 in Cattedrale, alle ore 17.30. Il momento è particolarmente importante: verranno celebrate la solennità della Dedicazione della Cattedrale e il decimo anniversario della consacrazione episcopale dell'Arcivescovo di Bologna. Anche la musica sarà speciale. Per la prima volta in Cattedrale animeranno la liturgia le note di una Messa di Mozart, eseguite dall'Orchestra del Teatro Comunale. Insieme canteranno le voci dei coristi del Teatro, con i solisti Simone Nold e



Carlo Tenan

Svetlana Katchour, soprano, Bernard Richter, tenore e Fulvio Bettini, basso, e le voci del Coro gregoriano in Dulci Jubilo diretto da Alberto Turco. Dirige Carlo Tenan, maestro del coro del Comunale, Marcel Semina. Al Centro della Voce, guidato nelle scelte artistiche da Lino Britto, si deve l'opportunità di riascoltare in un momento tanto solenne le note della Messa in do minore KV 427 di Wolfgang Amadeus Mozart. «Oltre all'attività di studio, ricerca e formazione, le nostre proposte» spiega Britto «sviluppano il percorso, già iniziato negli anni scorsi, alla scoperta della musica sacro-liturgica dei riti delle Chiese tra Oriente e Occidente. Questo primo momento, fuori del programma d'autunno del Centro della Voce, diventato



L'orchestra del Comunale

ormai un appuntamento fisso e atteso nel panorama culturale della città, anticipa gli incontri della nostra rassegna che avrà luogo dal 18 al 20 novembre, con la presenza a Bologna, del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, S.S. Bartolomeo». La «festa» del 23 ottobre propone la Celebrazione Eucaristica in «rito romano» con l'esecuzione della «Messa Solenne di Mozart». Per il giovane maestro Tenan si tratta di una grande sfida: «Per affrontare Mozart con quell'acustica dovrà riflettere in modo particolare sulla scelta dei tempi. Però sono molto contento di questa possibilità. In fondo

ritroviamo l'esatta collocazione per questa musica che non è nata per le sale da concerto, ma per le chiese. Poterla rieseguire come accadeva ai tempi di Mozart, che scriveva per la sua Cattedrale, mi dà una grande emozione». Voi sarete dietro l'altare, nascosti. Non le dispiace che si sacrifici la parte spettacolare dell'esecuzione? «No assolutamente. Trovo che vedere chi canta o chi suona sia soprattutto una distrazione. Quindi ben venga questa disposizione». Musica e sacro: un'opportunità per l'arte? «Certo, ma con diverse modalità. In questo repertorio m'interessa capire le differenze tra i vari autori. La musica sacra di Mozart non è quella di Bach o di Beethoven. Eppure qui si raggiunge una magnificenza particolare, anche per l'impegno consistente che il compositore vi ha profuso. Qui si manifesta il rapporto che il compositore ha con l'Assoluto e questo m'interessa molto. Per me Mozart è sempre un modo per arrivare a Qualcosa che né le parole né le immagini mi comunicano».